



crass. siete già morti.

1984? il grande fratello non sta guardando te: sei tu, cazzo, che te ne stai lì a guardarlo! la base militare americana è solo l'inizio. il senso di tutto sta nel mantenere viva la fantasia che tiene in vita la nostra gente. america, i mattoni del mondo che stai sotterrando nella plastica finiranno contro i vetri delle tue finestre.

il premio? un weekend per due persone sulla costa dei missili.

come luogo dove installare i primi missili cruise in europa è stato scelto un aeroporto in disuso vicino a comiso, una cittadina nel sud della sicilia. ovviamente, presso la base è ospitato un migliaio di militari dell'aviazione americana, e le loro famiglie. comiso la prima base missilistica, quindi, ma i lavori per l'allestimento definitivo erano in ritardo sul previsto di almeno tre mesi, così i missili dovettero essere parcheggiati a messina, in attesa di un posto sicuro (sic!) dove metterli. sembra quindi che abbiano avuto più successo le imprese edili siciliane nel contrastare i cruise di quanto ne abbiano avuto il movimento per la pace italiano ed inglese...

la scorsa estate sono andato a comiso per unirmi ad un centinaio di manifestanti provenienti da varie località. mi attraeva l'idea di poter fare qualcosa contro i cruise, così come mi aveva convinto un attivista del luogo secondo il quale qualcosa di efficace si poteva davvero fare. la sua promessa includeva tutto, dalla fornitura abbondante di cibo al benvenuto da parte degli abitanti del luogo, ad un'occupazione della zona tutt'attorno alla base da parte dei manifestanti con praticamente tutta la popolazione di comiso in prima fila armati di forconi, con i trattori e tutto il resto. il sogno della sinistra rivoluzionaria.

voi sapete bene cosa pensano dei campi della pace a greenham gli abitanti di greenham: bene, a comiso è esattamente la stessa cosa. erano tutti molto gentili, certo, ma non avevano alcuna intenzione di farsi coinvolgere da un gruppetto di strani tipi, per lo più stranieri, e dal variopinto assortimento di punks italiani. pochi cittadini di comiso hanno un lavoro, cosicché la costruzione della base e il previsto boom che segue l'arrivo di così tanti americani significa l'aumento improvviso delle probabilità di trovare un lavoro.

non c'era alcuna organizzazione tra i manifestanti, il che in teoria sarebbe una buona cosa, solo che questa non era di certo una situazione ideale. c'era un sacco di retorica noiosa, ma a volte appassionata, che mirava soltanto a incitare i punks ad un attacco suicida alla base. i punks non ci provarono neanche. invece, di fronte al rifiuto dell'élite radicale, agirono con una spontaneità vibrante, seppure ingenua, e si misero a ballare davanti ai carabinieri (in pratica alla polizia) allineati davanti al cancello principale della base, tirandogli a calci la sabbia addosso.

i carabinieri risposero con stupida prevedibilità, caricando con i manganelli ed i lacrimogeni una cinquantina di persone e arrestandone quattro (tutti finiti in ospedale, fra questi un ragazzo costretto su una sedia a rotelle), e per finire ordinarono che la città venisse ripulita da tutti i non residenti.

ritengo sia stato stupido provocare i carabinieri tirandogli addosso la sabbia, voglio dire che i punks se la sono proprio andata a cercare, però volevano fare qualcosa, avevano capito qual era il problema immediato. non i cruise, che non sarebbero arrivati se non dopo sei mesi, o la base che era ancora in costruzione, e nemmeno il soldato americano tutto solo dietro al cancello, ma la polizia stessa: la prima barriera tra loro e la base, tra loro e qualunque cambiamento volessero fare, tra loro e la loro visione di come la loro vita e quella di tutti noi potrebbe essere.

hanno manifestato il loro disprezzo per la polizia e per tutte le autorità. quelle mezze seghe dei punks hanno gettato la sabbia in faccia ai poliziotti.

nel frattempo, torniamo al raduno del c.n.d. (quello dell'ottobre scorso, o quello dell'ottobre prossimo).

non sta succedendo granché. perché? perché non succederà mai granché finché ci accontenteremo di marciare tranquilli lungo un viale pieno di poliziotti, i nostri secondini, come se fossimo in carcere. umiliati e remissivi, persino quando chiediamo lo smantellamento dei missili. e dio sa cosa mai dovremmo fare se chiedessimo il disarmo totale e la pace nel mondo...

il movimento per la pace in inghilterra quando organizza una marcia o una qualsiasi manifestazione di protesta sembra sentire il bisogno di non intaccare l'immagine stereotipata del simpatico poliziotto di quartiere. se manteniamo l'idea che la polizia sia là per aiutarci e che quindi noi dobbiamo comportarci bene ed essere gentili, abbiamo completamente pregiudicato già sin dall'inizio ogni possibilità di cambiamento. se abbiamo intenzione di fare un qualsiasi cosa di concreto contro la minaccia della guerra nucleare, o contro qualunque tipo di guerra, non lo si potrà fare di certo con il sostegno di questo governo o di qualsiasi altro governo. si potrà fare qualcosa di concreto solamente quando avremo riscattato il diritto di controllare la nostra stessa vita, e quando vivremo come noi sappiamo che possiamo vivere, come noi sappiamo che dovremmo vivere.

siamo tutti invischiati con gli stessi codici di comportamento fin dalla nascita, codici che ci dicono di essere buoni e bravi, codici che furono scritti dalle élite potenti e ricche di tutto il mondo molti secoli fa per costruire e mantenere la loro autorità corrotta su di noi. e noi servilmente obbediamo ancora a questi codici, così loro possono ancora usarci come vogliono. mai hanno concesso spontaneamente o volontariamente alcuna parte del loro potere. tutti i lievi progressi sociali ottenuti nel corso della storia si sono avuti, sia direttamente che indirettamente, a favore dello stato e di chi lo governa.

l'educazione statale, concessa nel tardo ottocento per tenere lontano dalle piazze la plebaglia ribelle, è oggi diventata il mezzo di controllo più efficace per distruggere l'individualità di ciascuno di noi, per instillarci i codici dello schiavo, tutto questo nel corso di una condanna scolastica minima di undici anni. il servizio sanitario pubblico, creato quando c'era bisogno di forza lavoro in buona salute, sta oggi per essere abolito. l'informatica e l'automazione stanno causando una sovrabbondanza di personale per tutti i mestieri che richiedono abilità manuali ed intellettuali; il bisogno di manodopera robusta sta diminuendo, e i padroni possono così tagliare i posti di lavoro. queste teste di cazzo che credono di possederci, e che tengono in pugno i governi e quindi tutti i paesi, non meritano altro che il nostro più profondo disprezzo. devono rendersi conto che vivono con un falso senso di sicurezza, che i loro giorni di ricchezze facili e veloci e di potere totale sono ormai agli sgoccioli. gli possiamo comunicare il messaggio a casa e dove lavorano, nelle loro rolls royce e dove si rilassano assieme agli altri stronzi puzzoni del loro stampo, nei loro club, nelle loro gallerie d'arte e nelle loro sale da concerto, nei loro ristoranti costosi, nei loro hotel e nei loro negozi, mentre sono a caccia o all'ippodromo. uccidiamo lo sport dei re!

i sindacati cominciano a rendersi conto ora che aver fatto da bravi tutto quello che gli veniva detto negli ultimi cinque anni non ha risolto un bel niente per la classe lavoratrice inglese. questo è il paese con i più alti stipendi pagati ai dirigenti (attorno alle 80,000 sterline l'anno... eh sì, molte di queste teste di cazzo guadagnano così tanto, se non di più), stipendi che sono aumentati mediamente del 50% almeno in questi ultimi cinque anni rispetto al quinquennio precedente. stando ai dati del governo lo stipendio medio -e più largamente diffuso- nazionale è di circa 8,000 sterline l'anno (conoscete mica qualcuno che guadagna 8,000 sterline?) con un aumento medio in questi ultimi cinque anni, rispetto al quinquennio precedente, del 5% scarso. gli stipendi al di sotto la media nazionale (cioè tutti quelli dei lavoratori che conosco io) non hanno avuto nessun aumento. anche se i sindacati la smettessero di stare in ginocchio e si rialzassero in piedi, e cominciassero a combattere per ripulirsi tutta la merda che gli si è accumulata addosso, l'aristocrazia della finanza non sarebbe certo intenzionata a mollare la presa sugli schiavi, senza prima combattere. e in prima linea c'è nientepopodimeno che il caro vecchio bobby inglese, la personificazione della forza di polizia "più carina del mondo".

a warrington, per forzare i picchetti dei sindacati davanti ad una fabbrica i poliziotti hanno usato poteri concessi loro solo da poco. attrezzati con scudi, elmetti e visiere ed armati di manganelli hanno caricato la folla. dove ho già visto tutto questo? era in sicilia? o in argentina? oppure in cile? la polizia picchia chiunque gli capiti sotto mano; poi, presi quelli che secondo loro sono i capi, li spinge dietro una doppia fila di poliziotti che li picchiano di nuovo finché non gli sprizza letteralmente il sangue dalla testa.

alla polizia non è permesso giudicare la colpevolezza o l'innocenza della gente, ma lo fa. non le è permesso formulare un verdetto o emettere una sentenza, ma lo fa. non le è permesso eseguire una punizione non prevista nella nostra legislazione, ma lo fa. la polizia spara alla gente, assale, ruba, si fa corrompere, fa la prepotente e insulta. lei ora è la legge. la prossima volta che senti di qualche regime repressivo che ti sembra così lontano da noi e ti senti al sicuro, pensa all'inghilterra: l'ultimissima repubblica delle banane dove i ricchi e i potenti riposano le loro flaccide membra grazie ai loro schiavi, garantendosi la continuità della loro schifosa esistenza col controllo di una forza di polizia selvaggia.

se abbiamo intenzione di rendere la vita corta e scomoda a questi imperatori dell'economia ci dobbiamo guardare da quelli che li proteggono, la feccia, e anche da dove questi sguazzano. nessuna protesta può essere pacifica adesso, visto che per contrastarla si useranno dei mezzi violenti. non dovremmo più fare una marcia di protesta come se andassimo al parco il fine settimana a passeggiare. quindi preparati almeno a proteggere te stesso e i tuoi amici, e a vestirti di conseguenza (cioè ben imbottito). perché se non lo fai, per te non ci sarà nessuna

protezione legale. puoi essere multato di 100 sterline per il solo fatto di essere lì, anche se provi che non stavi facendo niente. puoi anche essere insultato e beccarti un sacco di botte, e in tribunale può venir fuori che tutta la tua colpa sta proprio in questo. se riesci a pensare ad un qualsiasi modo per fare opposizione, per impedirgli di portare a termine il loro dovere schifoso, mettilo in pratica allora. dobbiamo combattere perché abbiamo ragione, così come loro combattono per privarci dei nostri diritti.

gli organizzatori del c.n.d., i ponzio pilato del giorno del giudizio, erano molto sorpresi nel vedere che gli anarchici stavano disturbando la "loro" marcia. non lo sanno che è questo ciò che si ottiene quando tratti la gente come merda? quella che avevo era un'occasione per manifestare la mia frustrazione per come ci trattava il c.n.d., che aveva permesso alla polizia di tenere sotto controllo la "nostra" marcia. era un'occasione ghiotta per urlare un bel vaffanculo a quelle facce toste sul palco, convinte di avere cose veramente importanti da dire a 400,000 persone riunite in branco, come ebrei dai ghetti di varsavia. i paralleli ci sono.

siamo noi, i dissidenti, quelli che finiranno in una bella retata in un periodo di crisi internazionale e sbatracchiati in un nuovo carcere, costruito alla svelta dal nostro caro e generoso governo. la massima parte di quelle persone che partecipano alle manifestazioni di protesta ritiene d'essere degli onesti, laboriosi, comuni e consapevoli cittadini di questo paese. beh, ho paura che questo governo, che tutti i governi (ricordati che questi piani sono stati ideati anni fa) li considerino invece come una potenziale minaccia. gente che potrebbe forse interrompere il loro viaggio, sinora non ostacolato, verso l'omicidio di massa.

questa gente ci vorrebbe fuori dai piedi prima che arrivino a fare sul serio, cioè a combattere la "vera" guerra. per loro questa guerra comincerà con il lancio del primo missile, ma per noi comincerà molto prima, e si dimostrerà altrettanto micidiale. non ce la dovremo vedere col pericolo giallo o con le orde dei barbari che calano lasciando terra bruciata dalle ghiacciate distese siberiane, ma solamente con un plotone d'esecuzione composto dalla nostra stessa forza di polizia, o con qualche campo di concentramento costruito al momento giusto. come gli ebrei, gli omosessuali, i politici e i disadattati nella germania prima della seconda guerra mondiale, siamo minacciati di sterminio, non già dall'odiosa forza distruttrice della bomba e dei suoi conseguenti effetti duraturi che potrebbero, nell'eventualità di un conflitto est-ovest, lasciare l'intero emisfero settentrionale inabitato e inabitabile, bensì dalla nostra stessa forza di polizia.

l'unica differenza tra noi, i dissidenti dell'inghilterra degli anni '80, e le razze non ariane della germania degli anni '50, è che loro non sapevano cosa gli sarebbe successo. noi sì. il governo ce l'ha detto cosa farà. ci ignoreranno, a meno che non riusciamo a dimostrare che non abbiamo alcuna intenzione di accettare i piani del governo per la distruzione totale di noi e dei nostri "nemici". quel tipo del c.n.d. che parlava da un palco ad hyde park dicendoci che "stiamo vincendo", non riuscirà ad illudere nessuno. di certo non illude i governanti di questo paese...

ai nostri "capi" vennero assegnate posizioni di potere da idioti creduloni a cui fu detto che votando avrebbero potuto scegliere in che modo avrebbero voluto vivere. in realtà stavano scegliendo chi stava per dire loro in che modo vivere. la scelta sta tutta tra i due partiti maggiori. il numero totale degli uomini politici, 655, rappresenta ben 55 milioni di persone. ma come può un parlamentare sperare di parlare per più di 90,000 persone? il diritto ad essere trattato come individuo si perde nel momento in cui esercitiamo il nostro diritto al voto. votare per un partito o per un altro è come scegliersi il carceriere: uno potrà forse sembrare più carino dell'altro, ma entrambi sono la serratura che ti terrà chiuso a chiave. non farti ingannare dalle parole appassionate e dalle grandi promesse, sia la figlia del droghiere (la thatcher) che il figlio del minatore (neil kinnock) sono lì per il potere. la thatcher, che noi ben conosciamo, non cerca di nascondere e ha passato gli ultimi cinque anni a provarcelo. questo kinnock, comunque, l'astro nascente dei laburisti, afferma di volerci aiutare. già dice "no al nucleare" (lo ha letto su un badge da qualche parte), però emargina gli idealisti del suo partito chiamandoli "perdenti che potrebbero essere stati dei vincitori". kinnock vuole prima di tutto il potere, e affanculo l'onestà. una volta però preso il potere deciderà che cosa farsene, non dobbiamo aspettare fino alle prossime elezioni per vedere dove lo porterà la sua bramosia di potere. dobbiamo solamente dare per scontato che sarà ben lungi dal fare quello che ora dice di voler fare.

e, parlando di potere, verso dove soffia il vento?

come tutti i governi dopo la guerra, questo governo ha speso un sacco dei nostri soldi per costruirci una "sana" industria di energia nucleare. tutti noi comprendiamo il bisogno di centrali ad energia nucleare, dalle quali proviene il plutonio e col quale si costruiscono gli ordigni nucleari. l'inghilterra è molto brava a produrne, e ha un eccellente record di esportazioni per quanto riguarda le bombe al plutonio. però, se le bombe non le vogliamo, non ha molto senso allora esporre costantemente alle radiazioni sia noi che il mondo intero, e questo solo per far bollire una teiera. più di due terzi dell'elettricità prodotta da qualsiasi centrale elettrica, sia convenzionale che atomica, si perde nei cavi durante il tragitto verso casa tua: ebbene, ricevi solo un terzo dell'elettricità prodotta, però la paghi tutta. è ridicolo, ma le centrali ad energia atomica sono più costose da costruire degli impianti per l'energia convenzionale. per nascondere questo fatto, mettendo a confronto i costi generati dall'energia convenzionale e quelli generati dall'energia nucleare, la commissione per l'energia elettrica non deve addebitarci i costi per la costruzione delle centrali atomiche, mentre invece lo fa quando si tratta di un progetto per una centrale ad energia convenzionale. resta il fatto che l'elettricità prodotta da un reattore nucleare è di gran lunga più costosa.

per continuare a farti credere alla storiella che l'energia nucleare è necessaria, le centrali convenzionali (a carbone, a gas, a nafta, etc.) stanno funzionando a un quarto della loro capacità, quando addirittura non sono già state chiuse. il costo di questa produzione di elettricità costosissima e inefficiente ci è stato tenuto nascosto col semplice espediente di farci pagare molto di più per il gas, il carbone e la nafta.

di relazioni serie sulla sicurezza delle centrali ad energia nucleare, non ce n'è neanche l'ombra. queste perdono come setacci quasi di continuo e la merda che producono è scaricata non dove potrebbe causare meno inconvenienti a te o a me e all'ambiente, ma a discrezione di quei fessi a cui tocca scaricarla. il personale che lavora in questi stabilimenti è esposto a danni pazzeschi da chi, completamente insensibile, lì non ci entrerebbe mai.

a three mile island un reattore si è letteralmente disintegrato inondando l'ambiente circostante di acqua altamente radioattiva: gli operai chiamati a ripulire tutta la zona venivano pagati per cinque minuti di lavoro con un salario di tre settimane. a loro non era stato detto dei pericoli che avrebbero corso.

molta gente non comprende i danni che derivano dalle radiazioni, né per quanto a lungo essi possano perdurare, e così prendono i soldi ora e si dimenticano del futuro, o del futuro dei loro figli. gli studenti in vacanza vengono pagati in nero 60 sterline al giorno per ripulire i ventilatori contaminati a sizewell: soldi in mano e niente domande, non possono parlare se non viene fatto loro rapporto all'ufficio delle tasse. l'atomic energy authority non ha registrazioni di perdite o malfunzioni nei suoi libri, né di alcuna persona che stia facendo qualcosa di tanto pericoloso come ripulirle. e la fedina penale del padrone resta pulita, a tutti i costi. il governo ci ha assicurato che l'energia atomica è perfettamente sicura e che le centrali sono costruite solamente per fini pacifici. allora perché sono protette da corpi speciali di polizia? l'unico corpo di polizia permanentemente armato nel paese: criminali reclutati dalle forze armate e garanti di nessuno se non di sé stessi.

nessuna delle centrali nucleari della prima generazione (il tipo "magnox") opera ancora. sono state tutte fatte chiudere prematuramente dopo una strana carriera: era impossibile farle funzionare. parti che non si potevano sostituire venivano a mancare per colpa del progetto tutto sbagliato. sbagliati i materiali, sbagliato il piano, pessima la fattura e pessimo il lavoro. degli stessi problemi soffrono anche i reattori più recenti, come quello che per poco non ha devastato three mile island e una buona parte della pennsylvania: è lo stesso modello di quelli che presto verranno installati qui. nonostante i terrificanti documenti sulla sicurezza di questi reattori e nonostante il fatto che l'america ha fatto sostituire tutti i suoi reattori di questo tipo, l'inghilterra ha intenzione di acquistarli (o forse è meglio dire "di ritrovarseli addosso"?). ci costeranno miliardi di sterline e ci esporranno a ulteriori tremendi rischi, ma è proprio in questo modo che noi potremo produrre plutonio per le testate nucleari dei missili cruise, pershing e trident.

all'america va sempre tutto ok.

l'america si arricchisce di tutti questi traffici. non corre alcun rischio quando spinge tutta questa merda nucleare verso l'europa: siamo noi che abbiamo i missili e questo ci rende estremamente vulnerabili. eppure è l'america che tiene le chiavi, perché i missili non servono per la nostra difesa ma per la loro. noi abbiamo i reattori e possiamo anche soffrirne le conseguenze (come se non lo facessimo già), mentre l'america raccoglie i benefici che derivano dal fatto di aver ridotto i suoi stessi rischi nucleari e allo stesso tempo di aver aumentato enormemente i profitti sulle esportazioni. la pace dell'anima per l'america non ha un prezzo basso: l'acquistiamo dall'america ad un costo incredibile. l'america: il vero potere dietro il trono inglese.

l'america ha bisogno di noi per poter vendere i suoi beni, ha bisogno di noi per far crescere i suoi profitti già enormi. il terzo mondo è un potenziale mercato per l'america, un nuovo consumatore pronto per essere depredato. facendo uso della sua ricchezza, l'america può acquistare, e quindi controllare, il mondo libero: libero solo di comperare e di obbedire agli stati uniti. il cile, taiwan e la corea tentarono di liberarsi dalla morsa, ma fallirono: ora sono dittature di ultra-destra, completamente in mano dell'america e controllate dalla c.i.a., ridotte a produrre schifezze per i loro "alleati" al basso prezzo di un lavoro da schiavi. il vietnam è riuscito a sfuggire di mano all'america, ma solo dopo dieci anni di guerra e centinaia di migliaia di morti, una guerra che ha lasciato il paese profondamente scosso, sia spiritualmente che fisicamente. però statene certi: proprio in questo stesso momento la c.i.a. sta lavorando per riconquistare i cuori e le menti del popolo vietnamita...

l'america è di gran lunga il paese più ricco del mondo. sia la general motors che la general electric (solo due delle multinazionali americane) guadagnano ogni anno una cifra che supera il prodotto nazionale lordo dell'inghilterra. è necessario che dimostriamo il nostro più totale rifiuto dell'imperialismo americano, e non solo del suo nazionalismo sciovinista, ma anche della sua arroganza economica.

non abbiamo bisogno dei mc donald, della coca cola, dell'i.b.m. o dell'i.t.t., o delle proprietà americane di compagnie inglesi (aston martin, bantam books, bass charrington, beechams, black & decker, boosey & hawkes, brooke bond, b.s.a., cadbury schweppes, campbell's soups, champions, colgate palmolive, thomas cook, dunhill, dunlop, kodak, financial times, firestone, ford, gillette, goodyear, hallmark cards, hawker siddley, heinz, hoover, i.b.m., i.c.i., ilford, t.v. private, ingersoll, johnson & johnson, kellogs, laing, lucas, marconi, mars, nabisco, norton triumph, raleigh, spear & jackson, 3m, the times mirror, windsor & newton, xerox ...tanto per dirne qualcuna).

si dovrebbe costringere l'imperialismo americano e i suoi trafficanti a mostrare la faccia. gli si dovrebbe urlare i nostri sentimenti e li si dovrebbe mandare affanculo, non solo davanti alle ambasciate o davanti alle basi aeree, ma nelle strade, dove la loro presa è insidiosa e totale.

sentendolo nell'aria.

giorno dopo giorno, ora dopo ora, il periodo tra una crisi internazionale e un'altra diventa sempre più breve. con ogni nuovo notiziario ci arrivano cronache fresche di disastri spesso descritti come di grande rilevanza. in altre parole, disastri che potrebbero portarci facilmente verso una guerra nucleare totale. da quando l'arrogante, sanguinaria dottrina della thatcher creò il conflitto delle falklands (che continua tuttora ad essere pagata con molte vite in irlandia del nord) ci sono stati scontri tra le superpotenze in el salvador, in nicaragua, in libano, a grenada, etc.

la lista continua a crescere, e il dito sul pulsante freme sempre di più. lo si sente nell'aria. lo si vede nel modo in cui la gente si guarda per strada o al supermercato. c'è apprensione nei loro occhi, sebbene facciano finta di non conoscere quello che è il più probabile risultato finale. i nervi saltano per le cose più futili, la gente rifugge impaurita dagli altri e da sé stessa, sempre coi nervi a fior di pelle. un sollievo temporaneo arriva sotto le forme del divertimento superficiale, di un film fantastico, di indulgenza nella moda eccessiva e in modi di vita pseudo-decadenti. tutto va bene purché offra un'immersione totale, purché eviti quella pressione costante.

non è solo il senso della morte che persiste nell'aria. alla morte in sé ci siamo abituati, abbiamo conosciuto le guerre e, in un modo perverso, siamo ora capaci di darle una spiegazione razionale. reagan ha dichiarato che aver perso più di cinquanta vite umane nella crisi di grenada è stato "accettabile". i mille morti della guerra delle falklands non sono stati dimenticati. la propaganda del governo e quella dei mass media a proposito dell'irlanda del nord, ci ha incoraggiato ad accettare la morte come uno "spiacevole ma necessario elemento della vita", ed è proprio così che l'abbiamo catalogata assieme agli altri massacri che formano la nostra eredità di sangue.

sebbene gli effetti orribili dei bombardamenti su hiroshima e su nagasaki siano stati ben documentati, gli effetti di una guerra nucleare totale sono fino ad oggi un'incognita. le ipotesi sulle conseguenze di una guerra nucleare appaiono sui quotidiani tutti i giorni, presentate come un qualche cosa riportato da un improbabile libro di fantascienza. in realtà, la distruzione di tutto ciò che conosciamo e che consideriamo sia il nostro mondo è un pensiero che azzerà tutti i concetti sui quali è basata l'umanità. non è solo la morte che persiste nell'aria, ad essa ci siamo abituati ormai. ma è la paura di ciò che non si conosce, la percezione che l'incomprensibile possa facilmente divenire realtà. cercando di immaginarci l'inimmaginabile, i nostri sensi diventano insensibili, le reazioni ad oggetti o ad eventi, piacevoli o no, che almeno un tempo ci avrebbero stimolato una qualche reazione, provocano ora in noi disinteresse o, al massimo, un senso di distacco.

mentre le autorità si vengono a trovare faccia a faccia con la gravità della situazione, il vuoto delle giustificazioni vaghe e poco convincenti che adducono a giustificare i crimini assolutamente ingiustificabili che essi commettono diventa sempre più evidente. ma si sono ben preparati a sopportare la nostra reazione: la violenza sfacciata è divenuta la risposta normale ad ogni tipo di agitazione. del resto, fanno pratica a belfast da trecento anni. in germania, di recente, invece della polizia è intervenuto l'esercito per disperdere una manifestazione assolutamente pacifica impiegando il gas irritante cs. quest'anno a londra ho visto gente picchiata senza pietà dalle squadre antisommossa durante le marce di protesta. pretendere che noi viviamo in un paese dove ognuno ha il diritto alla libertà di parola e all'espressione individuale, è roba del passato. siamo con le spalle al muro. la sfida è stata lanciata. messi di fronte al potere dello stato è facile sentirsi impotenti, ma finché continueremo a vederli come "manifestanti simbolici" continueremo a reagire nel modo in cui il governo vuole che reagiamo.

è difficile comprendere quanto la guerra nucleare coinvolga tutto quanto. la naturale reazione umana è quella di cercare di togliersela dalla mente, di non accettarla come una possibilità. ed è esattamente questa la reazione che permette allo stato di continuare a barattare le nostre vite col potere. è questa la reazione che permetterebbe ai potenti di dare libero sfogo agli arsenali nucleari in nome della libertà, della pace e della difesa del paese. è questa la reazione che permette alla polizia di sparare per uccidere, qualora lo ritenga necessario, per mantenere la legge e l'ordine. è questa la reazione che permette a noi di eludere le nostre responsabilità per l'incubo di cui facciamo parte.

anch'io sono stato preso alla gola da queste stesse inibizioni. sono rimasto lì a guardare senza riuscire a muovermi mentre i miei amici venivano bastonati e offesi dall'autorità. mi domandavo che cosa nascondesse l'eccezionale essere umano dentro di sé, sotto quell'uniforme. quanto tempo ci vorrà perché capiscano l'assurdità di ciò che stanno facendo? lo stato ha aumentato enormemente il suo potere negli ultimi dieci anni: l'esercito, la polizia, il governo e tutte le aree "sensibili" del controllo statale sono pesantemente controllate dai servizi segreti. il 1984 non è più solo un cliché.

ci sono persone che, dopo aver fatto bene i propri calcoli, si sottomettono completamente al volere dello stato, alle sue leggi di potere e al suo anti-individualismo aggressivo. sono quelli che da sempre trovano la loro strada nel rivestire cariche autoritarie. la forza di polizia e l'esercito sono strumenti dello stato. ecco come la gente se ne sta dentro le divise: con le loro limitazioni gli individui diventano insignificanti, non hanno nemmeno più una voce. lo stato non è lì per servirci, ma per governarci. se lo combattiamo isolati, qualora lo riterrà

necessario, non ci penserà due volte ad ammazzarci. hanno creato una struttura dentro la quale non si sentono colpevoli, dentro la quale nessuno è responsabile. un plotone d'esecuzione è composto da cinque uomini armati di fucili, solo un fucile non è caricato a salve. questo serve ai suoi scopi, e ancora una volta nessuno ha la colpa. dato che la loro rappresaglia in risposta alla nostra lotta diventa più pesante, allora questa lotta deve farsi a sua volta più forte. la politica di partito è diventata sterile: una marcia per la pace non è più il posto dove cercare la cooperazione della polizia.

abbiamo chiesto gentilmente per molto tempo, ed è abbastanza: combattiamo per creare un cambiamento, combattiamo per la pace. il cambiamento non viene dai discorsi pomposi che echeggiano attraverso hyde park fino ai corridoi di westminster. il cambiamento viene dalla gente, non dalle istituzioni. e in quanto individui possiamo crearlo e quindi, se va male, incolpare solo noi stessi. tutto questo non esclude coloro che possiamo classificare come "nemici della gente": le rivoluzioni del passato hanno tratto il loro supporto più radicale dalle fila dell'esercito e della polizia. è ingiusto dar la colpa di aver creato questo mondo distruttivo al soldato in quanto individuo o al poliziotto in quanto individuo. certo, loro perpetuano tutto ciò e, come insieme, sono responsabili. ma dietro a loro c'è lo stato, l'orco che getta la sua ombra maligna su tutti noi.

sono nel posto giusto per mettere lo stato in ginocchio. la maggior parte della gente inganna sé stessa pensando che la polizia ed i politici lavorano per il bene di tutti. certi pensano di essere troppo vecchi per poter influire su ciò che sta accadendo, e certi altri ancora pensano invece di essere troppo giovani per farlo. ci sono persone che credono sul serio alle balle che i media pompano ogni giorno. i punks credono che i capelli dritti siano abbastanza, i poliziotti sono contenti dei loro stupidi elmetti. sono tutte solo delle maschere: qualcosa dietro cui nascondersi, una perversione della nostra mente per farci stare tutti al nostro posto. ci danno da mangiare bugie e poi ci vengono a dire che è colpa nostra. e così rieccoci nelle piazze, in tensione, ed evitando il vero problema. e il "noi" a cui mi riferisco non sono solamente i freak e i reietti della società. ci sono dentro tutti. i poliziotti potranno anche ricevere degli ordini per mantenere la legge e l'ordine in caso di un attacco nucleare, ma se mai dovesse venire quel terribile momento, moriranno assieme a tutti noi. non si scappa. menzogne dei politici, complotti dei mass media, soddisfazioni domestiche, tentativi di autoconservazione: nessuna scappatoia ha più senso ormai, non possiamo permetterci di farci arrestare per delle stupidaggini. dobbiamo combattere duramente se ci aspettiamo di ottenere qualcosa. siamo alle prese con una macchina enormemente forte e enormemente violenta. in certi casi possiamo anche usare delle tattiche simili a quelle che loro usano per combattere noi, ma la nostra vera forza sta nell'essere uniti. non possiamo permetterci di rimanere isolati di fronte alla minaccia nucleare. Dobbiamo renderci conto che siamo ugualmente responsabili del nostro destino, e che ci dobbiamo aiutare l'un l'altro in nome della forza di questa consapevolezza. lo stato vive sul presupposto che noi saremo sempre divisi, e fa di tutto per mantenere queste divisioni attraverso la struttura della società in classi, per mezzo della disoccupazione di massa, della povertà e dell'estrema disparità delle ricchezze, per mezzo della convinzione che è una necessità della natura umana formare dei gruppi, che poi si andranno a contrastare l'un l'altro. perciò, "punk" e "skin", "radicali" e "onesti cittadini", "destra" e "sinistra", i "governati" e i "governanti". al di là di queste barriere, al di là del trattarci l'un l'altro come delle merde, c'è la vita. una vita che vale la pena di essere vissuta. c'è un mondo che sta aspettando che qualcuno lo apprezzi. e c'è la gente. abbiamo tutto da perdere. ci potrà essere molto da combattere prima di aver abbattuto quelle strutture, ma se non lo facciamo non ci sarà alcuna vita, e non ci sarà niente per cui vivere.

sentendolo nel cuore.

sono uscito a fare due passi, attraverso la città e la campagna, attraverso i prati e le strade cittadine lavate dalla pioggia. dalla sommità di una collina, in lontananza vedevo una radura di un'indescrivibile bellezza: era verde d'erba e mandava una luce iridescente. ho camminato a lungo e con fatica per raggiungere quella radura, e finalmente stanchissimo ma stranamente eccitato sono arrivato. mi sono disteso nel verde rigoglioso dell'erba, a respirare l'odore dei fiori a pieni polmoni lasciandomi trasportare ad occhi chiusi dal canto degli uccelli e dal ronzare delle api. improvvisamente mi sono svegliato e mi sono guardato attorno: la radura si era ridotta a un paesaggio deformato e stravolto, ed io ero steso tra i cadaveri dei miei amici più cari. ho aperto la bocca per urlare, ma non ne usciva alcun suono. avevo le braccia e le gambe spappolate, ma non sentivo alcun dolore. il cielo s'era annerito, il vento strappava via gli alberi. la morte era dappertutto. sono riuscito a fuggire e precipitare in quell'altra realtà che è chiamata "normale", ma non sono stato in grado di distinguere l'una dall'altra. la presenza di questa visione tremenda era in agguato dentro quelle stesse cose che prima sembravano contenere solo la bellezza. mi sono reso conto immediatamente della mia debolezza e della mia fragilità, e dell'enorme potenza della terra che poteva produrre tali estremi. questo mi ha ridato speranza: ho capito che sono la cecità e la stupidità di sentirsi importanti che ci inducono a considerarci come i padroni della terra. ho capito la mia potenza in quanto parte della terra stessa. ho capito l'inconsistenza della mia vita, e l'enorme significato della vita in sé.

puzzano come bestie, non è vero? stop the city, settembre 1983.

l'east end di londra: strade che sembrano rimaste così dal quattordicesimo secolo. cascano a pezzi, mezze ricostruite dopo i bombardamenti e poi dimenticate. una povera terra desolata. stradine anguste, buie, costrette nella povertà, nel pregiudizio e nel sospetto.

la vita si è ripiegata su se stessa. appena fuori da qui ecco la grande strada principale che corre larga e rumorosa dalle contee ad est di Londra fino al suo centro commerciale: la city. la city sovrasta l'East End indecentemente vicina, sprezzante, quasi un insulto. le vetrate degli uffici brillano al sole su quello che tengono stretto nella loro economia, mute e inopportune. la morte si è rovesciata su sé stessa.

la city si sente come un castello medievale costruito su una collina, che con la sua simbolica posizione sovrastante le sue forze servili può scrutare per primo gli eserciti nemici. quassù, parecchie centinaia di metri più vicini al sole, a Dio e all'eternità, in cima alla scala sociale questi re guardano in basso, con tutte le loro ricchezze, le loro tradizioni, i loro intrighi, i loro complotti e il loro potere, con falso paternalismo verso i loro subordinati, cioè verso coloro la cui misera esistenza è necessaria per la loro vita privilegiata.

chi oserebbe mai sfidare questi re del capitale? quale merdoso pezzente oserebbe mai lasciare la sua abitazione da animale e scalare le nude e sacre pendici delle fortezze per esigere i suoi diritti di essere umano? chi oserebbe mai chiedere perché le guardie stanno lì a vigilare, pronte con le loro balestre, i serrapollici e il piombo bollente? e chi oserebbe mai chiedere cos'è che stanno proteggendo, e perché lo proteggono? i padroni di questo castello, cittadini rispettabili, governanti, esempi di moralità, re dei loro stessi prodotti, ricchi col sangue degli altri. è tanto diverso?

il 29 settembre 1985 più di mezzo migliaio di pezzenti merdosi erano pronti a gettarsi contro queste mura con una rabbia entusiasta. e se le mura sono irremovibili, e lo erano, vorrà dire che torneranno e saranno ancora di più, sempre di più. i pezzenti si stanno arrabbiando: le differenze sociali si fanno sempre più evidenti, lo sfruttamento e l'uso osceno delle vite umane sono troppo evidenti per rimanere nascosti con furbizia. è tutto troppo evidente.

la city è una fortezza di denaro sporco, compensi per omicidi. il 29 settembre per la city è la giornata in cui si fanno i conti, il giorno in cui i padroni contano i loro profitti, il giorno in cui giocherellano con i loro sporchi incassi. sono così lontani dalla realtà della loro ricchezza. ogni anno la Gran Bretagna esporta alle potenze straniere armamenti per un valore di 2 miliardi di sterline, vale a dire più di 5 milioni di sterline al giorno. grandi affari, grandi profitti, grandi corruzioni. oltre il 75% di queste armi vanno al terzo mondo, dove sono impiegate per opprimere ulteriormente i milioni di persone che muoiono di fame e che non hanno una casa degna di questo nome.

la city gioca un ruolo vitale in tutte le guerre, da Grenada all'Irlanda del Nord. è un luogo dove il monopolio non è un gioco da salotto, ma è qualcosa di terribilmente serio.

il denaro è Dio. il castello freddo del potere: non c'è posto qui per abiti logori e per la massa, Gesù Cristo non ha mai camminato in questo tempio. fermare la city? niente fermerà la city, la city non si può fermare... o no? il 29 settembre gli abiti logori sono arrivati nella city portandosi dietro l'aria turbolenta della massa. era un bello spettacolo, un'esperienza stimolante: colori spruzzati contro i muri grigi, che ricadevano sulle statue tetre che rendono lode alla guerra, fiori di carta e bandiere nere appese alle canne dei fucili. la city occupata da carne viva e sangue, per la battaglia.

c'erano riflessi strani sulle enormi vetrate delle banche. ci guardavano da dietro i vetri, stupiti, facevano finta di divertirsi. nascondevano bene la FIFA. anche noi guardavamo attraverso le vetrate: c'era una strana specie di animali lì dentro, una specie di zoo. stavano solo "facendo il loro lavoro", piccoli ingranaggi di una grande macchina, molti dei quali per niente consapevoli delle sofferenze che contribuiscono a creare. ma non è forse questo il modo di fare normale? la responsabilità non è di nessuno.

non ne possiamo più. vogliamo farvi sapere. non sentite? e allora urliamo. non guardate? e allora riempiamo la city della nostra realtà, giusto per oggi ma ritorneremo. se avete le orecchie sentirete. se avete gli occhi vedrete. cosa poi farete, sta a voi decidere. ma noi siamo qui, lo sapete bene che ci siamo. e un giorno, dove non so, vi chiederete perché. anche se adesso non ve ne frega niente, vi chiederete perché. fermare la city? la city non si può fermare, ma un brivido gliel'abbiamo dato...

alla fine del 1985 il governo Thatcher avrà speso più di 12 miliardi di sterline per le forze armate, che sarebbe a dire circa 50 milioni di sterline al giorno. al contempo, sono stati apportati tagli selvaggi ai servizi sociali: sono milioni le persone che marciscono sulle pile di spalatura della disoccupazione e della disperazione. la city ha i suoi profitti, il resto sono perdite.

non ne possiamo più. abbiamo riempito le strade, urlando e ballando, e i guardiani del castello si sono messi al lavoro: spintonavano, stratonavano, prendevano a calci e arrestavano. uomini cresciuti nelle uniformi della morte, protetti dai muscoli della legge. uomini con i loro pregiudizi, i loro problemi, le loro frustrazioni, la loro rabbia, tutto nascosto dietro quelle uniformi di morte. "stiamo solo facendo il nostro lavoro", piccoli ingranaggi di una grande macchina, molti dei quali per niente consapevoli delle sofferenze che contribuiscono a perpetuare. ma non è forse questo il solito modo di fare? la responsabilità non è di nessuno: ricevi gli ordini da chissà dove, non hai alcuna colpa delle tue azioni. i poliziotti sono addestrati per i combattimenti corpo a corpo. conoscono prese che fanno male, prese di cui fanno uso: braccia spezzate, lacerazioni che sanguinano, ferite che non si rimarginano per settimane, teste sbattute contro i muri. acchiappano la gente e la prendono a calci e pugni. che soddisfazione: hanno fatto proprio un buon lavoro. e se loro avevano fatto un buon lavoro, anche noi abbiamo fatto un buon lavoro: li abbiamo battuti un sacco di volte, i guardiani della ricchezza, con la nostra velocità e la nostra flessibilità. la nostra mancanza di capi e le nostre azioni spontanee disorientavano questi automi programmati. noi sapevamo perché eravamo

lì, e ci prendemmo la responsabilità delle nostre azioni. a loro era stato comandato di essere là, ma non gli avevano spiegato il perché. se noi fuggivamo in una direzione la polizia ci seguiva, e quando un altro gruppo prendeva un'altra direzione questa si confondeva.

ehi, sergente, ma che sta succedendo? non ci capisco un cazzo... non c'era alcuna logica che dovessero capire, nessuna logica di cui si potessero impadronire. il fatto che inseguissero un gruppo dava semplicemente la possibilità ad un altro gruppo di creare ulteriore confusione. poi ci raggruppavamo e la polizia si chiedeva quale sofisticato sistema di comunicazione stessimo mai usando. ebbene, si chiama aiuto reciproco e nasce dal rispetto reciproco, ma alla polizia non è stato detto molto di queste cose...

quando abbiamo tentato di entrare nel palazzo della borsa, la polizia si è inferocita: chi osava profanare il tempio? abbiamo portato i nostri stracci fino alle porte del castello e siamo stati caricati dai cavalieri dell'apocalisse. inchiodati contro al muro, presi a manganellate e insultati. i cavalli gettavano ombre enormi su quel pavimento di marmo, delle così belle bestie per un lavoro così vile. non abbiamo mai compiuto atti di violenza per tutta la giornata, ciononostante siamo stati costantemente provocati e maltrattati. nessuno di noi ha ceduto: certo avremmo potuto farlo... ma poi? mentre i re del capitale esportano armi, il governo protegge i loro interessi e sostiene che bisogna spendere di più per la nostra difesa. la difesa di chi? durante tutta la giornata ci sono state un sacco di azioni indipendenti. sono state fatte esplodere bombe fumogene nella metropolitana, bombette puzzolenti hanno insaporito gli uffici e le banche, e poi le scritte sui muri a proclamare una libertà che la city non capirebbe mai. individui singoli e gruppi hanno lavorato assieme, senza capi, per dimostrare il desiderio comune per un futuro.

a stop the city non è stato dato alcuna adesione "ufficiale": il c.n.d. ha pensato che non avrebbe giovato alla propria immagine, la sinistra ha deliberatamente ignorato l'appello, i pacifisti temevano che sarebbe stata una manifestazione troppo violenta, i militanti duri e puri credevano invece non sarebbe stata violenta abbastanza. assieme e da soli abbiamo lavorato contro l'apparato della city. alcuni dei re e molti dei loro guardiani ci hanno detto che non ci saremmo dovuti essere, che abbiamo provocato la violenza. non abbiamo saputo stare al nostro posto? la risposta è sì. noi sappiamo bene stare al nostro posto, che è qui. il nostro posto è ovunque sono le menti malate che fabbricano la morte. il nostro posto è dove c'è gente che si arricchisce sulle sofferente degli altri. il nostro posto è dovunque i comuni diritti sono soffocati e distorti, dovunque i ricchi puzzone mettono in pericolo il nostro mondo. fermare la city? non c'è niente che non si possa fermare, tranne la nostra speranza. fermare la city? non c'è niente che non si possa fermare. torneremo il 29 marzo 1984, e di nuovo e di nuovo ancora.

corteo del c.n.d., ottobre 1983.

"dimmi, c'eri il 22 ottobre?"

"c'ero, c'ero, signore. c'ero!"

"bene. e dimmi, ti sei unito al tuo gruppo come ti avevano detto i poliziotti?"

"oh sì, signore!"

"bene. e hai marciato col tuo gruppo scortato dal furgone della polizia che gentilmente guidava i manifestanti pacifisti?"

"oh sì, signore!"

"e hai camminato lungo le transenne disposte lungo i percorsi speciali che la polizia, gentilissima, ha predisposto per evitare che ci fosse troppa gente in uno stesso luogo nello stesso momento? e hai notato come la polizia ha isolato così premurosamente il percorso allontanando i turisti cosicché nessuno si potesse rendere conto di cosa stava accadendo? ci hanno protetto bene, non credi?"

"oh sì, signore!"

"hai visto com'è stato utile che i poliziotti si siano disposti lungo tutto il percorso restando a guardare mentre gli marciavamo davanti?"

"oh sì, signore!"

"e ti sei divertito a passeggiare lungo le transenne e con tutta quella polizia? era un po' come sfilare per l'identificazione, no? ma questo è da escludere, naturalmente, perché la polizia era lì per proteggerci..."

"oh sì, signore!"

"e non è stato bello ad hyde park, così tante persone tutte insieme contro la bomba... avrebbero dato veramente fastidio al traffico se non le avessero radunate tutte nel parco, non è vero?"

"oh sì, signore!"

"e che splendido palco, enorme, con tutta quella gente importante che faceva discorsi importanti sulla pace e sulla libertà..."

"oh sì, signore!"

"e poi quel gruppo orribile con le bandiere nere: mentre parlava quel simpatico signor kinnock facevano un chiasso tremendo e non ci hanno fatto più sentire nulla, ci hanno rovinato tutto..."

"oh sì, signore!"

"meno male che è arrivata la polizia e glielie ha date di santa ragione, perché quello non è certo il modo di comportarsi. credo proprio che se la meritassero una bella lezione, chiunque fossero!"

"erano degli anarchici, signore!"

"degli anarchici? come sarebbe, degli anarchici?"

"erano anarchici, signore. l'ho chiesto ad uno di loro..."

"gli hai parlato? hai parlato con loro? e dimmi, che ti hanno detto?"

"hanno detto che non accettano nessun capo..."

"hanno detto cosa?"

"che non accettano nessun capo..."

"ma come osano? come osano? vieni, adesso mettiti qui seduto e scrivi mille volte: bisogna sempre accettare la superiore saggezza dell'autorità. questi maledetti anarchici non sanno che cosa gli fa bene..."

"no, signore!"

greenham common, novembre 1983.

greenham common, nel cuore della campagna verde e dolce dell'inghilterra, cullata tra i boschi e i pascoli fertili del berkshire. ai ricchi proprietari terrieri di lì non garba il casino che stanno facendo le donne. "beh, vedete: ci stanno rovinando il paesaggio", oppure "lesbiche, tutte lesbiche". per loro "lesbica" è un insulto. "le donne di greenham" suona come un'adunanza di streghe, "le donne della pace" come un incantesimo. alle donne non è più permesso montare le tende: ora vivono in piccole dimore di fortuna, fatte di stracchi, fogli di plastica e rami, tra il fango e il filo spinato. tanto spesso il fango ha trasudato per la guerra, ora trasuda per la pace.

siamo venuti a greenham per dare una mano a tagliare la recinzione. centinaia di persone sapevano del nostro piano e per l'occasione centinaia di donne si erano armate di cesoie. la polizia, nonostante sia sempre informatissima, è stata presa completamente di sorpresa. abbiamo fatto un giro in auto tutt'attorno alla base senza avere bene idea di cosa stesse per succedere. circolava la voce che l'azione era prevista verso le quattro del pomeriggio, eppure sembrava che non ci fosse in giro nessuno, a parte qualche donna che avevamo intravista nel bosco. ad un certo punto abbiamo lasciato l'auto lungo la strada e abbiamo cominciato a cercare un punto della recinzione che non fosse sorvegliato. secondo alcune delle donne del campo che avevamo incontrato, essere arrestate faceva parte del gioco: erano convinte che più arresti c'erano, più difficile sarebbe stato per loro essere intimidite mentre erano sotto custodia della polizia. per contro, nessuno di noi voleva essere arrestato.

i contrasti a greenham sono grandissimi. la foresta umida, silenziosa se non fosse per il canto degli uccellini. gli alberi arrossati dai colori autunnali, bellissimi e veri. l'alta recinzione di cavi metallici che divide il mondo. i soldati, in piedi dietro la recinzione distanziati gli uni dagli altri di qualche passo. guardie con i cani, addetti alla sicurezza, la sagoma sinistra dei bunker dei missili, la pista d'atterraggio piatta e deserta. dietro a quella recinzione la vita fa la guardia alla morte. è facile incespicare su quel terreno irregolare e coperto di foglie. l'odore dolce del bosco ci dava un senso di calma. dalla nostra parte della recinzione la vita fa la guardia alla vita. mentre camminavamo a fianco della recinzione eravamo seguiti a vista per un tratto da un soldato, che poi radiotrasmetteva un qualche messaggio ad un suo compagno che ci seguiva per il tratto successivo. non ci mollavano neanche per un secondo. questa situazione era così lontana dal mio senso della realtà che tutto si trasformò in un delirio da fantascienza. ad un certo punto un elicottero militare è sceso dal cielo rumorosamente, gettando la sua ombra su di noi e agitando gli alberi tutt'attorno. la vita c'è sempre, ma la cultura della morte è potente. ci sentivamo paranoici.

mentre continuavamo il nostro giro, poco lontano quasi due chilometri di recinzione erano stati completamente tagliati via dalle donne, di fronte alla faccia dei soldati e della polizia. la nostra prudenza era inutile: sarebbero stati cazzi nostri se ci avessero arrestato. e allora abbiamo fatto come le donne: ci siamo messi a tagliare la recinzione. gli uomini dietro la rete cominciarono a darci dei calci, ma la rete li fermava. ci minacciavano: "via! andatevene! mi ricorderò della tua faccia", ma la rete li fermava. erano impotenti, ostacolati nel fare il loro lavoro dalla loro stessa recinzione. quando la recinzione cadeva, i soldati cercavano di tirarla su ma le donne la ributtavano giù di nuovo. improvvisamente l'espressione "tiro alla fune" acquistò un significato reale. la luce se ne stava andando. la polizia stratonava le donne e le portava via. i soldati sembravano più allegri ora. un ufficiale urlava con tono isterico "non toccate le donne, tirate la rete ma non toccate le donne!". per i soldati è illegale "toccare le donne". questo è illegale. quello è legale. questo è legale. quello è illegale. è tutto così illogico.

un soldato che si era allontanato verso la nostra parte della recinzione fu severamente rimproverato da un ufficiale. "sei dalla parte sbagliata, soldato!" "credo di no" rispose sottovoce. questo è legale, quello è illegale. questo e quello, quello e questo...

i soldati non possono toccare. le donne, però possono proteggere le armi che distruggeranno milioni e milioni di donne, e di uomini, di bambini e di animali. cerca di capire qual'è il tuo posto. tu fa' il tuo lavoro e io faccio il mio. la polizia le può toccare le donne: le può insultare, umiliare, gli può spezzare le ossa, le può ferire, violare e intimidire.

va benissimo, è il suo lavoro. tu fa' il tuo lavoro, e io faccio il mio. abbiamo ricevuto degli ordini. esegui. esegui e non far domande. un soldato giovane. il viso fresco, imbarazzato e insicuro. un ragazzo di diciassette anni che guarda il mondo con occhi nuovi. cos'ha provocato mai questo equivoco? non ha ancora imparato del tutto come nascondere le emozioni. ma tra poco, tra poco...

non c'è quasi più luce. ci teniamo per mano, molte donne accendono delle candele. la recinzione è stata rabberciata con dei pezzi di cavo d'acciaio. una forma nera attraversa veloce la base, una camionetta dell'esercito piena di donne arrestate, un oggetto scuro contro il cielo viola. sventolano le sciarpe e gli stracchi, siamo contemporaneamente tristi ed esultanti.

i soldati, le guardie, e la polizia perdono i contorni mentre il sole cala. le candele brillano, una luce morbida sui visi delle donne. il contrasto è così evidente, troppo penoso da osservare. che "vita" c'è di là, su quel pezzo di terra che rivendicano con le loro recinzioni? proteggono

disperatamente la morte con la morte, le armi con le armi. che stupidità, che cosa inutile. siamo tutti fragili, tutti. quale terribile paura fa sì che questa situazione esista? ci guardiamo l'un l'altro per poi voltarci e andare via, indifesi e disperati. guardiamo attraverso la recinzione lacerata. loro non ci riconoscono in loro stessi proprio come noi non riconosciamo loro in noi stessi. solo la fragilità dei nostri corpi si somiglia. possiamo entrambi bruciare, sanguinare, spezzarci.

dobbiamo tutti morire. noi abbiamo messo i nostri corpi e i nostri interessi personali al servizio dell'amore e della vita. loro hanno messo i loro corpi al servizio di coloro che comandano la nostra vita e la nostra morte. dove hanno messo i loro interessi personali? mentre un gruppetto di poliziotti trascinava via alcune donne, ho sentito uno di loro dire: "queste donne puzzano come degli animali". siamo davvero così lontani? il volgare circo continua a viaggiare senza sosta, come l'effigie del dio jagannath, all'insegna della quale i fedeli si precipitano verso morte certa. usa un linguaggio fiorito: il circo di plastica attanaglia mente e corpo, inghiotte e avvolge. lacrime di sangue teatrale scendono dagli occhi di pietra di un grande crocifisso dalle fattezze mostruose. il consumismo, che fa il nodo alla schiavitù che ha tessuto, che soffoca e azzittisce coi suoi inganni, la sua corruzione, le sue menzogne, i suoi trucchi. c'è animazione in questa falsa realtà, perfino intenzione, perfino ragione, perfino desiderio, ma è l'animazione di disneyland questa, i personaggi interpretano ruoli prestabiliti. non ha nulla a che vedere con la realtà. tutti abbiamo il nostro ruolo nel circo, ma conosciamo bene tutto il copione? stiamo diventando la struttura portante della fregatura capitalista, il corpo della menzogna. ogni cosa che consumiamo va ad accrescere quella menzogna, ad accrescere quel corpo. diventiamo un'intrinseca parte dello jagannath, schiacciati senza saperlo sotto le sue ruote.

crass, 1984.

sette anni, e non sembra sia cambiato granché. le stesse vecchie scimmie nello stesso vecchio zoo. cantiamo ancora canzoni, scriviamo parole, compiamo azioni, combattiamo battaglie, e tutto attorno plastica che bolle, ribolle e scoppia, che si insinua insidiosa. amici che sono venuti e che se ne sono andati. alcuni, ora inghiottiti dalla plastica, urlano nell'arena vuota del circo: una gloria da quindici minuti come angeli caduti. altri, inghiottiti dalla paura e dall'alienazione, pronta a perseguitare chiunque esca di casa, si sono immobilizzati nella loro stessa disperazione.

il 1985 è stato un anno triste. la thatcher si è rafforzata, alta sulle onde di sangue delle falklands. una nazione si lamenta sotto le frustate della sua lingua e dell'indifferente brutalità della sua visione. non ci siamo ancora rivoltati contro il tiranno. reagan, come il coltello di uno psicopatico, ha pugnalato la speranza e la decenza. ora i missili cruise stanno là, a crogiolarsi a greenham, vermi di metallo che rosicchiano e succhiano le dita ghiacciate dei nostri sogni. non ci siamo ancora rivoltati contro il tiranno.

abbiamo trascorso la maggior parte di quest'ultimo anno impegnati in dibattiti e discussioni, presi dallo sconforto e dalla disperazione. abbiamo dovuto guardare con occhi diversi ciò che stavamo facendo, chi eravamo, cosa volevamo fare e perché lo volevamo fare.

noi tutti siamo coinvolti nell'enorme opera di demolizione dello stato, e finché in quanto gruppo musicale avremo qualcosa da offrire in questa lotta, continueremo a lavorare come tale. gli scritti su questa copertina descrivono molti degli eventi che hanno portato alla confusione e alle discussioni che ci sono state quest'anno: ognuno di noi ha contribuito, e se nel testo ci sono ripetizioni e contraddizioni è perché innanzi tutto siamo individui, e poi siamo i crass. molta della nostra confusione è stata creata da chi ci vede innanzi tutto come i crass e per niente affatto come individui.

da soli e assieme possiamo aggiungere e aggiungeremo fiamme ai fuochi delle speranze e dei futuri. e quelli che non ci stanno? sono già morti.

steve ignorant, eve libertine, joy de vivre, phil free, n. a. palmer, pete wright, penny rimbaud, g. sus e mick duffield sono i crass.

con ringraziamenti e con amore a tutti quelli che combattono contro le probabilità impossibili.



folia totale: una diagnosi.

due recenti articoli tratti dalla stampa nazionale dimostrano pittorescamente il grado di pazzia politica con cui abbiamo a che fare. essi rappresentano due visioni del futuro viste attraverso gli occhi mostruosi della thatcher e della sua banda di pervertiti. il loro attaccamento da schiavi ai valori americani e le loro previsioni pazzesche sulla guerra nucleare hanno dell'inverosimile. ma in che razza di folle realtà vive questa gente?

il piano per l'occupazione-da-topolino di maggie.

margaret thatcher ripone tutta la sua fiducia in topolino, negli wimpy e negli hamburger big mac per aiutare l'inghilterra a ritornare al lavoro. prevede che sempre più posti di lavoro nel futuro ci saranno nelle industrie del tempo libero, come il centro disneyland inaugurato nella ex-cittadina dell'acciaio corby, nel northants. in un'intervista su una rivista d'élite il primo ministro rivela il suo sogno per cambiare l'inghilterra. sulla rivista "the director" la signora thatcher afferma che le vacanze e gli hobby potranno nel futuro dare molto lavoro. dice: "c'è una grossa industria nei piaceri della gente, il tempo libero è una grande industria". ma la signora thatcher ammonisce i giovani dicendo loro di non aspettarsi troppo dal mondo del lavoro, e lamenta che "certe volte i giovani pretendono stipendi ben più alti degli adulti, così che i datori di lavoro non possono permettersi di assumerli"... [dal daily mirror del 26 agosto 1985]

l'inghilterra dopo la bomba, ecco il programma ufficiale.

il governo ha predisposto da poco un corso al computer per preparare gli ufficiali ad amministrare l'inghilterra dopo un olocausto nucleare. il progetto, uno dei più ambiziosi piani di formazione in cui il governo si sia impegnato, suppone che l'attacco nucleare faccia precipitare l'economia inglese agli anni prima del 1920. dato che il carbone verrà ad essere la principale fonte d'energia, ci saranno speciali rifugi atomici destinati agli ingegneri minerari ed ai geologi affinché sia certo che essi sopravvivano. alcune aree come nottingham e leicester sono classificate come zone di catastrofe dove ben poco potrà essere fatto in termini di operazioni di soccorso e salvataggio. altre aree sarebbero invece in grado di riorganizzarsi con rapidità tanto da riavere un sistema bancario funzionante 28 giorni dopo la bomba. il paese sarebbe amministrato su base regionale e la popolazione divisa in cinque gruppi: sani, malati, infermi, morenti e morti. i sani sono ulteriormente divisi in "collaboratori" e "criminali". l'immagine complessiva è quella di un'inghilterra dove scarseggiano l'olio combustibile e quello da cucina, la maggior parte dei metalli e gran parte del cibo. la distribuzione dell'elettricità potrebbe essere problematica perché sebbene i tralicci di acciaio si possano sostituire con piloni di legno, ci sarà scarsità di metallo per le linee elettriche. si ritornerebbe al carbone quindi ed alla macchina a vapore, ai pasti a base di pane con burro o lardo, niente più cibi surgelati, l'acqua potabile è difficile da reperire. le morti da radiazione hanno causato "grande sconforto", ma il desiderio di sopravvivere è forte e presto i contadini saranno di nuovo al lavoro, si ipotizza persino una ridotta produzione di maglieria. in alcune aree però "a causa della mancanza di una tradizione di risparmio" il prezzo dei vestiti e del cibo tenderà a salire. ciascuna regione è divisa in diverse zone a seconda della capacità di ripresa economica. ad esempio, eccone alcune:

- yorkshire meridionale: danni ingenti attorno a sheffield, le malattie da radiazione saranno modeste per il fallout limitato. l'attività mineraria riprende presto. scarsità di cibo, vestiario, ferro, mezzi di trasporto, sostanze d'origine vegetale e prodotti chimici.

- humberside meridionale: costruzioni, tubature e telecomunicazioni dovranno essere smantellate velocemente per costruire un terminale petrolifero d'emergenza ad immingham. il porto di grimsby riaprirà, e così gli altri porti da pesca della zona una volta liberi dalle conseguenze del fallout.

- lincolnshire orientale: lincoln è distrutta. l'acqua e l'elettricità verranno razionate. circolazione sufficiente di cibo. riprendono i lavori agricoli nelle fattorie maggiori.

- mansfield e newark: possibilità di ristabilimento immediato. c'è una piccola ma efficiente banca locale, rete di attività finanziarie... e via di questo passo. [dal sunday times del 15 novembre 1985].

il futuro dell'inghilterra visto con gli occhi della thatcher. entrambi gli articoli sono "veri", ed entrambi indicano il tragico e pericoloso abisso che esiste tra la thatcher, il suo governo e il mondo attorno a loro. risulta chiaro che, nel mondo fantastico in cui vivono, sono convinti di avere il diritto divino di governare, e che questo diritto rimarrà incontestato, indipendentemente dalle loro azioni... divinamente sbagliate!
vorrei sapere una cosa: chi è che si diverte nel centro disneyland a corby? quei giovani che chiedono salari "troppo alti", o i datori di lavoro che leggono "riviste d'élite"? chi sono esattamente le persone che trarranno vantaggio dalle "industrie del tempo libero"? i milioni di disoccupati, o l'élite con i miliardi in tasca? il pensiero di tutta quella ricca e frivola gentaglia che fa baldoria sulle folli giostre di disneyland è disgustoso tanto quanto il pensiero di un hamburger di mc donald. ma pensano davvero che siamo tanto rincoglioniti da farci derubare dal loro concetto di divertimento? topolino è un animaletto fascista il cui lavoro da ambasciatore dell'imperialismo culturale americano merita i più alti onori della c.i.a.: vogliamo un futuro fatto di topolino e big mac? i missili cruise sono un extra non facoltativo. ma che cazzo credono, che siamo tutti idioti? ...ma è chiaro, ci considerano degli idioti totali!

l'élite governante immagina sul serio che, dopo che la loro bomba avrà distrutto il nostro mondo, noi tutti accetteremo passivamente il nostro destino e ritorneremo a lavorare, a scavare nelle miniere di carbone (per tenerli al caldo), a pescare e a lavorare nei campi (per dargli da mangiare) e a tessere a mano (per divertirci e per vestirli)... intanto, loro si occuperanno alle piccole ma efficienti banche locali e senza dubbio si divideranno tra loro i risparmi dei milioni di morti. ma credono veramente che rimarrà qualche cosa? credono davvero che prevarrà l'ordine? vedono sul serio la bomba atomica come poco più di quell'autobomba saltata davanti ai grandi magazzini harrod's? immaginano davvero che tutto riprenderà a funzionare come se niente fosse successo?

una guerra nucleare globale che, a dispetto delle ingenuità fantasie a proposito di una "guerra nucleare limitata", è l'unica possibile conseguenza dell'uso delle armi nucleari, creerà la "notte nucleare". gli scoppi solleveranno tonnellate di polvere e detriti nell'atmosfera, provocando l'oscuramento totale del cielo e la scomparsa del sole. entro pochi giorni la temperatura scenderà fino a venti gradi sotto zero, e nessuno potrà sopravvivere in quelle condizioni. si stima che la "notte nucleare" durerà all'incirca due anni. ma chi vogliono ingannare la thatcher e la sua banda di perversi quando giocano con quegli stupidi computer? gli ha dato di volta il cervello a questa gente, pazzi megalomani, la cui assoluta mancanza di buonsenso li separa come una razza a parte. non sono umani, semplicemente. dobbiamo aspettare che cada la bomba, perché decidano se siamo "collaboratori" o "criminali"? se queste sono le regole del gioco, cominciamo a giocare adesso!

ok, ho il mio big mac/crocefissione, ma dov'è il ketchup? la democrazia è solo un altro stato dell'americana.

lunedì 14 novembre 1985. il primo missile cruise americano è giunto sul suolo inglese a greenham common. al momento dell'arrivo il 94% degli inglesi era contrario agli accordi internazionali secondo i quali i cruise erano stati piazzati nel loro paese. lasciamo stare gli accordi internazionali, lasciamo stare le questioni di "sovranità" nazionale. l'inghilterra è un paese occupato sin dalla fine della seconda guerra mondiale, la sua indipendenza sia economica sia militare se n'è andata a farsi friggere assieme ai pesanti debiti di guerra che l'inghilterra sta ancora pagando al governo americano: ecco qual'è il vero prezzo dell'alleanza.
alla fine della seconda guerra mondiale l'americana è riuscita a piazzare i suoi interessi militari ed economici in tutta l'europa e nell'estremo oriente. il mondo è stato diviso efficacemente in due dal capitalismo americano e dal comunismo russo/cinese. entrambi sono eccitati dal sogno di dominare il mondo, entrambi sono nazioni prese dalla loro stretta imperialista.

vaffanculo, zio sam!

l'inghilterra è presa completamente nella stretta imperialista americana: la sua economia e le sue forze armate sono completamente dominate dagli interessi americani. chiedendo il ritiro degli americani non appoggiamo i sovietici. dimostriamo contro il nostro oppressore, così come i polacchi dimostrano contro il loro oppressore. finché saremo stretti nella morsa d'acciaio dello zio sam non ci potremo mai aspettare la libertà.

il governo americano, e le multinazionali alle quali è asservito, non permetterà che i valori libertari si propaghino in una nazione dove i suoi interessi sono vitali. la risposta finale americana ai movimenti per la pace è stata l'invasione (america centrale, cile, vietnam, corea etc.), la stessa identica risposta che hanno avuto i russi (ungheria, polonia, cecoslovacchia, afghanistan, etc.). nella nostra lotta per la libertà ci dobbiamo rendere conto che il nostro primo nemico è l'americana, e che non giungeremo a niente di veramente importante finché l'americana non sarà costretta a ritirarsi dal territorio inglese. a greenham common ci sono dei soldati americani che difendono un pezzo di inghilterra dagli inglesi: non è abbastanza chiaro?

il nostro compito è quello di cacciare i soldati e gli affaristi e di rendere inefficienti le loro istituzioni. perché mai dovremmo tollerare l'arroganza dell'occupazione americana?

la thatcher è solo una marionetta tenuta per i fili.

all'inghilterra il governo thatcher ha portato disoccupazione, recessione, depressione, miseria, disperazione, la guerra delle falklands e i missili cruise. non illudiamoci, un qualsiasi altro governo avrebbe fatto lo stesso: essere delle marionette al servizio degli americani lascia poche alternative. per quanto tempo ancora la popolazione sarà pronta ad accettare le enormi menzogne dei politici di sinistra, di destra o di centro? l'inghilterra dipende nel modo più totale dall'americana, e non le sarà permesso prendere una decisione autonoma. la fiera eredità della democrazia inglese è una balla, e cacciaballe sono i suoi sostenitori.

i governi conservatori leccano il culo allo stato americano in cerca di qualche briciola lasciata cadere dalle multinazionali. la thatcher e i suoi compari sono lì per quello che riescono a prendere, se stanno al gioco gli è permesso partecipare ai guadagni dello sfruttamento capitalista in tutto il mondo. la ricchezza dei conservatori vive a spese dei poveri e dei derelitti di questo paese e di tutti i paesi dominati dall'imperialismo americano. un governo socialista sarebbe apparentemente più accettabile e di certo sarebbe un governo più umano sotto cui vivere. ma il vero socialismo si trova di fronte allo stesso problema davanti al quale si trova il libertarismo: per lo stato americano è intollerabile. le nazionalizzazioni sono fallite innumerevoli volte a causa del sabotaggio capitalista. le multinazionali non tollereranno le nazionalizzazioni perché queste indeboliscono il loro monopolio.

i loro agenti nella c.i.a. e il governo americano garantiscono che non sarà fatto alcun progresso sociale in questa direzione. votare per il progresso sociale non è abbastanza, così come non lo è neppure non cambiare nulla. fino a quando il governo americano terrà i fili della marionetta il futuro non ci apparterrà.

siamo governati da subumani.

che senso ha discutere di subumani come reagan, andropov, thatcher etc. in termini razionali? non c'è alcuna decenza nella loro vita, non c'è compassione, non c'è amore. sono orridi barbari sciacalli, e i loro atti di distruzione contro i diritti umani e contro lo spirito umano non meritano neppure il nostro disprezzo. loro e i loro agenti e quelli che li servono sono feccia. emanano morte, distruggono o corrompono tutto quello che non arrivano a capire. cercano solo il potere e il controllo per soddisfare i loro padroni, gli dei del capitale, le multinazionali che non conoscono barriere politiche, che non comprendono alcun valore umano. chi di noi cerca la pace e la libertà deve rendersi conto che tutti i governi si basano sull'incredibile avidità del capitalismo/comunismo internazionale (a livello di multinazionali diventano uno solo), o ne sono le vittime. dobbiamo spostarci dalla specifica area dell'antimilitarismo e prepararci a fronteggiare l'intero sistema che l'ha creato. dobbiamo capire che il riformismo non soddisfa le nostre richieste e che la minaccia comunista è della stessa natura della minaccia capitalista: tutti i governi opprimono poiché tutti i governi servono gli interessi del capitale internazionale. solamente il governo autonomo di sé stessi può portare alla vera pace.

forza impero britannico! l'impero britannico fa sventolare le leggi.

la thatcher e quella sua schifosa classe dirigente sono dei pazzi squilibrati, arroganti e pericolosi. vivono in un mondo dove la realtà non esiste, sono così lontani dalla vita di tutti i giorni che sono incapaci di prendere decisioni sensate. non potranno mai servire gli interessi della gente perché ne sono troppo avulsi. nel caso dei missili cruise la voce del popolo inglese è stata totalmente ignorata così come nel corso della guerra delle falklands è stato la voce del popolo del mondo intero ad essere ignorata. questi atti di deliberata arroganza hanno svelato quale enorme menzogna sia la democrazia. la gente di questo mondo non vuole la guerra: saremmo capaci di vivere in armonia se solo i "capi" del mondo ci lasciassero in pace.

non possiamo semplicemente sostituire un gruppo di capi con un altro: magari cambierà il colore, ma non la forma. non basta dire "niente più bombe": è l'intera folle situazione che le crea che dev'essere distrutta. l'unico modo di non avere più bombe è quello di non avere più governi.

i pezzenti insorgono.

non è possibile discutere in termini razionali delle bombe atomiche, né di ogni strumento di morte, di tortura e di mutilazione: sono semplicemente la totale violazione di tutto ciò che ha valore. la loro esistenza è la prova irrefutabile che per tutta la storia coloro che hanno comandato sono dei perversi imbecilli. non possiamo più permetterci di stare fermi ad aspettare che le cose migliorino, non possiamo più fare finta che il compito del governo sia fare riforme per il miglioramento sociale e concessioni per i nostri veri bisogni. quando anche la thatcher rimandasse indietro i cruise in america... che cazzo cambierebbe? sarebbe solo una mossa per calmare e ritardare le nostre legittime domande di libertà, non per risolverle. è arrivato il momento di smetterla di elemosinare riforme e di cominciare a creare un cambiamento radicale, niente di meno che la rivoluzione.

parlando della tua rivoluzione.

"seguire il capo" è un gioco stupido, finisce sempre con le lacrime, e le rivoluzioni non sono un'eccezione. il cieco che guida gli accecati è la ricetta sicura per il fallimento. quello di cui c'è bisogno è la rivoluzione personale, dove gli individui lavorano sì assieme, ma autonomamente, per creare una nuova società. i capi hanno costantemente dimostrato la loro

completa inettitudine nel creare dei modelli sociali validi, le loro leggi e i valori che impongono hanno sempre creato continui conflitti. è soltanto quando, attraverso la consapevolezza individuale, la comune volontà della gente diventa una coscienza che agisce contro l'oppressione di tutte le classi dirigenti che la vera rivoluzione permanente potrà essere raggiunta.

noi nel movimento per la pace dobbiamo essere pronti a combattere, in qualunque maniera riteniamo adatta, in modo da rovesciare tutti i governi del mondo intero. chiedere il disarmo nucleare è come se un bambino che sta morendo di fame chiedesse a un grande industriale del riso un solo chicco di riso: non è abbastanza. non aiuterebbe il bambino, e non cambierebbe il grande industriale.

i governi di tutto il mondo possono anche permettersi, e lo faranno, di abbandonare le armi nucleari se abbastanza gente chiede che lo si debba fare. e allora? servirebbe soltanto ad acquietare la gente, e i governi sarebbero in una posizione più forte per controllarla e opprimerla con la loro interminabile lista di forme alternative di terrorismo di stato. il governo e i suoi rappresentanti sono il nemico. noi nel movimento per la pace dobbiamo prepararci per l'insurrezione totale. dobbiamo riunirci in gruppi di individui consapevoli delle proprie potenzialità e che possano agire di conseguenza. abilità intellettuali, manuali ed emozionali devono essere utilizzate per opporsi al comune oppressore. non ci possiamo più permettere il lusso di sprecare le nostre capacità nell'irrazionale etica del consumismo. perché mai dovremmo essere costretti a fabbricare i loro prodotti e poi comperarli? perché mai dovremmo essere schiavi della loro avidità? noi siamo in guerra. voi, preparatevi alle conseguenze.

noi nel movimento per la pace ci dobbiamo preparare per la guerra, dobbiamo curarne i dettagli, dobbiamo armarci degli strumenti della guerra, siano essi fiori o mattoni, parole o pinze per tagliare i reticolati. dobbiamo capire una volta per tutte che negoziare con le classi dirigenti non porta a niente. dobbiamo sovvertire e sabotare le loro istituzioni in qualunque modo riteniamo adatto. ci dobbiamo rifiutare di cooperare alla loro follia, ci dobbiamo opporre a loro su ogni fronte, dalla disobbedienza civile su larga scala ad atti personali di sedizione. dobbiamo comportarci in maniera tale da non essere solo delle pecore rinchiusi nei recinti dell'autorità. dobbiamo trovare i modi per interrompere lo spettacolo ignobile di centinaia di nostri amici, amori e compagni trascinati via a forza, umiliati nell'oscurità deserta delle celle delle stazioni di polizia.

dobbiamo smetterla di essere delle vittime e dobbiamo alzarci in piedi e reclamare i nostri diritti in quanto esseri umani, il diritto di sceglierci il nostro destino, la nostra dignità e il nostro futuro. noi nel movimento per la pace dobbiamo opporci a tutte le forme di istituzionalizzazione, dalle scuole, che governano per mezzo della paura, alle bombe, che fanno esattamente la stessa cosa. dobbiamo essere pronti a combattere per una vita senza paura, che è il diritto che hanno tutti gli esseri umani dalla nascita; il diritto di cui incredibilmente pochi subumani ci privano.

un avvertimento alle ricchezze del governo.

fintanto che l'inghilterra sarà capeggiata, benché solo di nome, dall'arcaica istituzione della famiglia reale non ci potremo aspettare alcuna vera libertà. se le multinazionali rappresentano l'élite internazionale, la famiglia reale rappresenta l'élite nazionale. l'abisso che c'è tra la ricchezza e il popolo è dimostrato proprio da questi futili stronzi. loro appoggiano tutto quello contro cui noi del movimento per la pace ci opponiamo.

in quasi tutte le nazioni del mondo il popolo è governato e oppresso da un piccolissimo numero di stronzi, avidi e futili. questi re e queste regine, questi signori e questi ricconi, questi colossi e questi miliardari si possono dividere in due categorie. quelli che hanno ereditato ricchezze rubate da noi, il popolo; e quelli che stanno rubando proprio in questo momento a noi, il popolo. tutte le loro ricchezze sono state accumulate a nostre spese. ci hanno rubato la terra, l'aria, l'acqua, il tempo, lo spazio. l'universo intero. tutte le ricchezze sono state accumulate rubando. i barbari dediti al furto di ieri sono i membri della famiglia reale di oggi, i capitalisti dediti al furto di oggi sono i presidenti di domani. in fila sotto questi vari dei del capitale stanno le innumerevoli istituzioni che mantengono e proteggono i loro privilegi.

la chiesa è sempre stata al centro delle strutture del capitalismo. il suo ruolo nell'appoggiare e nel creare oppressione è ben conosciuto. legami tra il vaticano e la c.i.a. sono stati ben documentati. la chiesa d'inghilterra è una delle più grandi proprietarie terriere. basta parlare della disgustosa immagine dell'uomo di chiesa, che mendica con la classe dirigente, che benedice le truppe sul campo di battaglia, che giustifica la morte e le mutilazioni in nome di dio. naturalmente le eccezioni ci sono. la coraggiosa opposizione dei preti e delle suore al feroce regime di reagan nel centro america è un esempio, ma non lo fanno perché sono dei cristiani, ma perché sono degli esseri umani che hanno il senso della decenza. per ogni buon prete o suora ci sono cento farabutti che, in nome di dio o per i benefici delle multinazionali, sfruttano i popoli del terzo mondo. è difficile capire come, con il suo spaventoso record di violenze, la cristianità possa essere diventata sinonimo di bontà. se gesù è morto per i peccati di qualcun altro, è chiaro che non è servito a niente.

sotto dio e la regina, nella gerarchia del potere, c'è la patria... lo stato e suoi agenti, il governo, le forze armate, la polizia e la scuola che condizionano le menti dei giovani ad accettare l'oppressione che questi rappresentano. quando dei manifestanti arrabbiati spruzzarono

della vernice rossa addosso al ministro della difesa heseltine, ci fu qualcuno che disse che era un "modo di agire sbagliato" e che poteva "compromettere la creazione di un dialogo". ma cazzo, c'è davvero gente che crede ci possa essere un dialogo con dei pazzi come heseltine? ogni insulto verso questa gente che trascina il nostro paese nell'incubo è totalmente giustificato. è stato heseltine a dire che se i pacifisti fossero riusciti a entrare a greenham common gli avrebbe fatto sparare addosso. è heseltine che, in caso di guerra nucleare, farebbe sparare addosso a tutti i pacifisti in quanto dissidenti non disposti a collaborare. la vernice rossa in faccia è un insulto modesto a chi ha pubblicamente proclamato la volontà di uccidere e mutilare persone a milioni. può ritenersi fortunato che non era qualcosa di più serio. è intollerabile che la sua indicibile arroganza se ne vada in giro tranquilla. quella vernice rossa è niente a confronto degli oceani di sangue rosso che lui e quelli come lui hanno fatto versare alla gente nel corso di tutta la storia.

la ricca élite non conosce ancora il significato della sofferenza e della miseria. mentre progettano la distruzione totale, come riescono a credere di sopravvivere nella sicurezza dei loro rifugi? dovesse mai accadere, quando usciranno fuori nel mondo che loro hanno distrutto, forse si renderanno conto della miseria che noi, il popolo, soffriamo ogni giorno. non c'è posto nelle strade per quelli che ostentano potenza e ricchezza. è sale sulle nostre ferite. se non sono pronti a spartire le loro ricchezze, perché mai noi dovremmo spartire le nostre strade? siamo stati troppe volte sfregiati. troppi di noi hanno storie da raccontare di tormenti e umiliazioni subite sulle strade. è ora di renderle scomode a loro. è ora di reagire. è il nostro mondo, lo rinvogliamo indietro.

saldando il vecchio conto.

i poliziotti e i soldati non sono dei porci: questo significherebbe banalizzare la serietà della questione. la polizia viene usata sempre di più per fini politici: in irlandia del nord questo è stato per lungo tempo il suo ruolo. nessuna società decente dovrebbe aver bisogno della polizia. l'aumento dell'attività della polizia è una palese dimostrazione della crescita della paura della ricca élite. la polizia è pagata per proteggere: non noi, ma loro. in quanto individui i poliziotti e i soldati sono buoni e cattivi come chiunque altro, ma in quanto gruppo sono il nemico. in quanto gruppo sono incapaci di vedere o di sentire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, diventano semplicemente degli automi pronti a servire i capricci dei loro padroni. è triste che ci sia gente disposta a farsi persuadere dalla propaganda delle classi dirigenti a schierarsi contro i propri simili, ma questo è proprio quello che la gente fa arruolandosi nelle forze armate e di polizia. sono dei lacché presi in affitto, che per uno stipendio misero proteggono le ricchezze e i privilegi come se appartenessero loro. la violenza selvaggia che sono sempre pronti ad usare indica quanto devono sentirsi in colpa. sia la polizia che l'esercito sono nemici della gente. si oppongono alla causa della libertà e proteggono il potere dell'élite governante, per questo sono da considerarsi dei traditori. sono stati schierati per intimidirci e per tenerci a bada, ma noi non dobbiamo avere paura. la nostra causa è giusta, e loro lo sanno. ciò che noi del movimento per la pace esigiamo è il diritto comune di tutta la gente. ci vorrà del tempo, ma non possiamo perdere. il futuro è dalla nostra parte.

il crimine è il prodotto della punizione.

dobbiamo renderci conto che i cosiddetti "criminali" sono nostri compagni nella lotta per la libertà. nessuno ruba a meno che non sia privato del suo diritto al bisogno umano di base. nessuno uccide o violenta a meno che non sia privato del suo diritto ai bisogni umani di base. nessuno commette crimini contro i propri simili a meno che non sia privato del suo diritto ai bisogni di base. il crimine è la diretta conseguenza della punizione alla mancanza, alla privazione, privazione dei diritti umani fondamentali di crescere e svilupparsi senza essere molestati dalle manipolazioni depravate delle classi dirigenti. il "crimine" è un'espressione della loro morale, non della nostra.

scuola: una regola pratica.

la scuola istituzionalizza, inibisce e limita il vero apprendimento e la vera conoscenza. serve solo a presentare certe grette, ottuse e perentorie percezioni del nostro mondo, e mira a produrre automi da destinare ai vari ruoli sociali stabiliti dall'élite che governa. utilizzando la paura come forza dinamica dell'apprendimento, la scuola inculca dentro le menti dei giovani il più completo terrore dell'ignoto. la disciplina prende il posto della curiosità. l'ordine prende il posto del caos naturale della vita e la sete di conoscenza è azzerata. l'ignoto è un diritto che abbiamo sin dalla nascita, l'altro suo nome è libertà. poiché la conoscenza forzata diventa la compagna della paura, i bambini hanno paura a guardare oltre i limiti prescritti alla conoscenza stessa che vengono loro insegnati. la struttura dell'istruzione scolastica è praticamente identica a quella del mondo che sta fuori: gli scolari sono condizionati ad accettare le discipline, le morali e le autorità che le impongono senza fare domande e alla fine vengono buttati a casaccio nella società. così, essendo totalmente dipendente dalle istituzioni scolastiche e dalle loro condizioni, la maggioranza delle persone è incapace di vedere il mondo come nient'altro che un'altra, ben più grande scuola. gli insegnanti diventano il governo, i presidi diventano la polizia, i direttori diventano la famiglia reale, il consiglio di classe diventa la classe dirigente. non aderire alle leggi vuol dire punizione, stare alle regole vuol dire ricompensa. il sistema educativo è disegnato allo scopo di creare ubbidiente carne da industria e carne da cannone e, poiché si serve della paura come strumento per raggiungere i suoi scopi, allo stesso tempo distrugge ogni potenzialità per

la vera scoperta e per il vero cambiamento. l'educazione scolastica nega ai bambini il loro diritto alla conoscenza. dobbiamo incoraggiare la ribellione contro l'istituzione della dottrina. dobbiamo tentare di rendere impossibile alle menti dei giovani di essere manipolate e distrutte dagli agenti dell'élite governante. ci sono tante realtà quante sono le persone... perché mai dovrebbe esserci negato il diritto di vivere e di esprimere le nostre realtà? perché, quando noi sappiamo come vanno le cose, dovremmo essere costretti ad accettare i confini angusti e limitati di una realtà creata e impostaci dalle élite che ci governano?

e allora cosa possiamo fare?

se il recinto è d'intralcio, taglialo. le donne di greenham ci hanno mostrato un modo per farlo. continuiamo il loro lavoro, e contemporaneamente cerchiamo e troviamo altri modi di opporci ai nostri oppressori. non è saggio concentrare tutte le nostre energie su un solo problema. il disarmo nucleare è una causa fondamentale, ma non è la sola. le donne di greenham, mentre dimostravano i loro sentimenti antinucleari, hanno anche dimostrato il loro femminismo, ed è questo che ha dato alle loro azioni una grande forza. la minaccia della guerra nucleare ci perseguita tutti e può trasformarsi facilmente in un'ossessione, tanto da mascherare tutte le altre disgrazie create dall'élite al governo. dobbiamo guardare oltre le bombe, e concentrarci su quella gente malata e quelle istituzioni malate che hanno creato le bombe. se tutte le energie sono concentrate in un punto, rendiamo più facile per l'élite che governa opprimerci in altri punti. dobbiamo attaccarli su tutti i fronti. tagliamo, abbattiamo e bruciamo le istituzioni di tutto il mondo che ci negano il futuro che ci appartiene! facciamolo, assieme o da soli, ma facciamolo con attenzione, intelligenza e responsabilità. progettiamo le nostre azioni, così da aumentare al massimo le possibilità di successo. consideriamo attentamente gli effetti e le conseguenze delle nostre azioni, e esaminiamo con la massima cura possibile i motivi che gli stanno dietro. non agiamo per vendetta, ma andiamo in cerca e aspiriamo al positivo. ricordiamoci sempre che agiamo per amore, e che non c'è posto per l'odio nel vocabolario della libertà. e, soprattutto, non lasciamoci demoralizzare dall'insuccesso. noi possiamo riuscire, e riusciremo, perché l'amore è la forza della vita. loro non hanno che la morte. bisogna agire, agire e agire ancora finché per loro sarà impossibile governarci.

quando avremmo costruito gerusalemme sulla terra di greenham common, inghilterra.

gli uomini non sono potenziali stupratori più di quanto le donne siano delle puttane sottomesse. gli uomini non sono potenziali soldati più di quanto le donne siano cameriere ubbidienti. non riguarda solo due soggetti teorici, ma riguarda noi tutti. ruoli, ruoli, ruoli stabiliti, ma ruoli non impostici in quanto uomini da elementi reazionari all'interno della società, ma da elementi "radicali" all'interno del movimento femminista. divisioni, divisioni, divisioni stabilite. divisioni che permettono all'élite al governo di affermare, compiere e mantenere l'oppressione dell'intera razza umana. nel corso della storia gli uomini sono stati sfruttati dall'élite governante affinché si affermasse, si compisse e si mantenesse il suo potere sui suoi simili, uomini e donne. la sottomissione sia degli uomini che delle donne ha permesso a questa oppressione di esistere.

nessuno, uomo o donna che sia, vuole commettere violenza né accettare violenza, ma l'indottrinamento culturale selvaggio fa sì che noi accettiamo passivamente come "normali" entrambe queste condizioni. le donne e gli uomini sono capaci di condividere vite che si soddisfino l'una con l'altra, se lasciati ai loro stratagemmi, ma l'élite che governa non lo permetterà: non ci lasceranno in pace perché hanno bisogno di noi. lo stato ha bisogno degli uomini per i loro muscoli, per il loro stomaco e per le loro palle. e lo stato ha bisogno delle donne per la loro delicatezza, per la loro remissività e per le loro tette.

notate che ci sia differenza? non ce n'è nessuna. lo stato applica esattamente gli stessi squallidi pregiudizi agli uomini come alle donne.

in quanto uomo, non sono più incline all'assassinio, allo stupro o al massacro di quanto lo siano le mie sorelle. nel corso della storia i miei fratelli sono stati usati dallo stato come carne da industria e come carne da cannone e, sebbene i nostri ruoli all'interno dello stesso stato siano stati diversi, così è stato per le mie sorelle. è la nostra comune sottomissione che ha permesso agli oppressori di esistere, proprio come la nostro comune desiderio di riprodurci ha creato dell'altra carne. mi chiedo: siete creiamo questa catena assieme, possiamo poi romperla assieme? non è l'uomo comune ad aver depredata tutto ciò che c'è di buono e di puro al mondo, ma è l'élite al governo, nella sua sete di potere. l'uso cinico delle donne come "oggetti" è identico all'uso cinico degli uomini come "oggetti": per loro non vi è alcuna differenza. non sento rabbia verso i miei fratelli oppressi, sento pietà. il maschio virile sottomesso è una vittima dello stato. negati i suoi diritti e la sua delicata, bella sensibilità, è diventato un burattino per le necessità dello stato, tutto muscoli e niente cervello... già sentito? tutta tette e niente cervello: la solita vecchia storia.

in quanto uomo, sono disgustato e inorridito dalle violenze e dagli assassini eseguiti dai miei fratelli per conto dello stato, ma sono anche disgustato e inorridito dall'appoggio che gli viene dato dalle mie sorelle. comunque, quello che capisco veramente è che non è che loro sono così perché lo sono per davvero, ma perché è così che lo stato richiede che essi siano.

in quanto uomo, mi rendo conto che devo cercare dentro a me stesso ciò che io sono, piuttosto che ciò che hanno reso di me. non sono un soldato, ma sono un amante... il dogma femminista mi negherebbe entrambi i ruoli. se i cancelli per il paradiso sono chiusi, apriamoli assieme. ma se state cercando solo una porta verso altri pregiudizi e settarismi, me ne andrei afflitto, incapace di aiutare. anch'io ho la mia rabbia.

crass, ma questo è solo il nome del gioco.

in quanto gruppo deploriamo la violenza. è la violenza che ha portato il nostro mondo nella storia dell'orrore in cui si trova ora, ma che cos'è la violenza? noi non crediamo che gli atti di sabotaggio siano atti di violenza. dove il sabotaggio è diretto contro le istituzioni e le installazioni dell'oppressione, lo consideriamo completamente legittimo.

non crediamo che l'autodifesa sia sinonimo di violenza, a meno che tale difesa sia attuata con intenzioni violente. crediamo che la gente non debba accettare passivamente la violenza dello stato e che dovrebbe essere pronta, se necessario, a difendersi e a proteggersi. non è violento impedire alla polizia di arrestare e probabilmente di commettere violenza contro i nostri compagni. potrà essere imprudente tentare azioni del genere, però, dove esiste una possibilità che tale soccorso possa riuscire, crediamo che valga la pena di tentare.

noi non appoggiamo atti di violenza contro nessun essere vivente, sia esso umano o animale, ma ci rendiamo conto che verrà il momento in cui si renderà necessario per noi intraprendere un'azione diretta contro i nostri consimili che persisteranno ad essere d'intralcio sulla via della ragione e della decenza. non crediamo che si arriverà necessariamente alla violenza, ma che potrà succedere. crediamo che una volta che ne hanno l'opportunità tutti gli esseri umani dovrebbero essere capaci di calore e comprensione. potrà magari essere necessario rinforzare quell'opportunità per coloro i quali rifiutano di rispondere ai loro istinti naturali di amore per il prossimo.

tutto ciò che sanguini è amore.

negli anni '70 i beatles cantavano "all you need is love", che diventò un inno per una generazione che credeva che l'amore espresso apertamente fosse un'arma contro gli oppressori. la canzone fu cooptata, il messaggio diluito e, in nome di tutto l'amore, john lennon venne assassinato. la c.i.a. era coinvolta. c'è chi è incapace di trattare con l'amore espresso apertamente, e immancabilmente la risposta è stata il fucile. dobbiamo guardarci dall'essere solo dei bersagli. c'è chi cercherà di dimostrare che esiste contraddizione tra l'amore e la rivoluzione, dirà che non è affettuoso definire i propri simili "nemici" o esprimere ostilità nei loro confronti. fondamentalmente ha ragione, però negli anni '70 a migliaia seguirono quella logica e, nonostante tutti gli importanti cambiamenti da allora, molto poco è stato in realtà raggiunto a livello sociale.

non ci dobbiamo dimenticare che agiamo per amore, che è perché amiamo la vita che siamo pronti ad opporci a chi promuove la morte. abbiamo provato ad offrire amore da solo, ed è stato rifiutato. noi non vogliamo combattere per il diritto di vivere e di amare, ma l'élite al governo ci ha costretti in questa posizione.

attenzione: la natura della vostra oppressione è l'estetica della nostra rabbia.

paura e disgusto alle porte dell'inferno.

è ovvio che abbiamo paura di quello che stiamo proponendo: paura delle conseguenze, paura che le nostre vite possano essere rovinare solo perché non ce ne siamo stati zitti e buoni.

dobbiamo correre il rischio. agiamo per amore della vita e di una sconvolgente sensazione di bellezza. vogliamo creare un mondo nel quale si possa tutti vivere insieme in armonia, in pace e amore. vogliamo creare un mondo nel quale chi deve ancora nascere possa avere le enormi potenzialità della vita che a noi sono state negate. perché il nostro amore ci mostra che ciò è possibile. vogliamo creare un paradiso sulla terra. per tutta la storia le élite al governo hanno fatto ben poco, tranne che gettarci nell'ombra del loro inferno. è chiaro che, dopo le falklands, grenada, l'afghanistan etc. la nostra battaglia è una battaglia difficile, ma per quali siano le circostanze a noi avverse, non dobbiamo demoralizzarci. noi conosciamo la verità che sta dietro alle loro guerre schifose, e anche loro. loro sanno che hanno ingannato e raggirato, mutilato e ucciso. sono prigionieri del senso di colpa, e sennò, perché credete che siano così maligni? è la nostra forza che noi conosciamo. loro sono già morti.

dobbiamo smetterla di spiegarci continuamente in termini razionali ciò che si va facendo, per poi finire col non far nulla: spesso i nostri sentimenti sono più immediati di quanto lo sia la nostra ragione. dobbiamo imparare a capire e a condividere i nostri sentimenti.

è chiaro, dobbiamo riflettere sulle nostre reazioni verso questo mondo e parlarne, ma non dobbiamo lasciare che le parole prendano il posto delle azioni. c'è qualcosa di fondamentalmente sbagliato in questo mondo che siamo obbligati ad accettare. ma noi sappiamo come stanno le cose. possiamo anche non avere completamente ragione, però una cosa è certa: non abbiamo torto.

il fronte razionale.

nella battaglia contro le élite al governo ognuno di noi ha il proprio ruolo, sia chi sente che le parole siano più importanti delle azioni, e sia chi pensa il contrario. insomma, c'è bisogno di tutti. però le parole senza l'azione o l'azione irrazionale non hanno senso e sono controproducenti. se commettiamo atti di sabotaggio, dobbiamo far sapere alle autorità perché questi atti sono stati commessi, sennò vengono etichettati come vandalismo, e tutto finisce lì. è un fatto frequente che i ricchi si ritrovino graffiati o ammaccate quelle loro grandi lussuose automobili, ma le autorità sono capaci di liquidare questi attacchi sostenendo che sono causati solo dall'invidia. dobbiamo fagli invece sapere che è un'espressione di rabbia diretta verso coloro i quali osano ostentare una così disgustosa abbondanza quando più di metà della popolazione del mondo sta morendo di fame.

ci respingono chiamandoci rossi, froci, depravati, pazzi anarchici bombaroli, terroristi, etc. gli si deve far capire che i nostri atti sono espressioni ragionate della nostra rabbia, manifestazioni della legittima disperazione che sentiamo per la follia dei nostri capi. è così

facile respingerci per quegli assassini. dobbiamo combatterli usando la nostra intelligenza, la nostra flessibilità e soprattutto senza dimenticare mai che sono loro i veri criminali. che se la ficchino nel culo la loro rispettabilità: è solo un paravento per coprire la loro assoluta immoralità.

zucchero e spezie.

noi nel movimento per la pace dobbiamo renderci conto che nessuna rivoluzione sarà "gentile", e che nessuna rivoluzione avrà mai luogo se ci ostiniamo ad essere "gentili". la gentilezza costringe ai compromessi e distrugge la rabbia. se siamo gentili troppo spesso accettiamo troppe cose che sappiamo essere offensive e sbagliate. dobbiamo imparare a rispondere in modo onesto e diretto, senza indietreggiare sulle gentilezze per trovarci poi incastrati. alcune delle cose che dobbiamo fare non sono "gentili". tutti noi preferiremmo vivere la nostra vita e basta, ma finché ci si viene impedito non dobbiamo farci ammorbire dalla nostra stessa gentilezza. che ce ne facciamo della gentilezza quando ci si oppone ad un nemico maleducato?

ma è punk questo?

fa davvero differenza? a qualcuno importa davvero? le canzoni di protesta sono diventate uno standard tanto quanto le canzoni d'amore, e non significano nulla se non hanno uno scopo. tanto punk è solo uno stupido blaterare ad alto volume, uno spettacolo da veri maschi virili, la retorica dei bulli a scuola. se si deve parlare tanto per parlare, meglio stare zitti. spesso il punk è solo un'altra divisa da indossare, un altro branco dove andarsi a nascondere. non importano davvero più le sciocche superficialità del mercato musicale? serve davvero essere come scimmie allo zoo? certo, tutti abbiamo qualcosa da dire, ma chi è che vuole farsi coinvolgere nei pettegolezzi sull'ultimo gruppo? e se questo è tutto quello che significa vita per certa gente, beh, meglio che se ne stiano zitti e vadano affanculo.

droga, punk e altre cazzate controrivoluzionarie del governo.

quando deve fronteggiare un dissenso palese e diffuso, il governo e i suoi agenti usano tattiche che sono oramai quanto mai prevedibili. il valium è un farmaco prescritto per stordire i sensi ed azzittire le urla dell'angoscia domestica. è il farmaco in inghilterra si prescrive con maggiore frequenza. l'eroina è una droga che allo stesso modo stordisce e azzittisce: in inghilterra è rapidamente divenuta la sostanza illegale più reperibile. entrambe vengono usate per mantenere la situazione così com'è, entrambe vengono controllate dagli stessi agenti: così non fosse, come mai nei momenti di maggiore agitazione sociale il prezzo dell'eroina si abbassa? la risposta è semplice. il mercato internazionale dell'eroina è quasi esclusivamente controllato dalla c.i.a.: controllano i carichi all'imbarco, controllano la loro destinazione e il prezzo di mercato. il governo americano e quello inglese lavorano in stretta collaborazione con la c.i.a.: hanno le mani ben dentro il commercio di droga. il sostegno fondamentale spesso gli è stato dato dagli altri nostri peggiori nemici, cioè noi stessi. il dolore e l'alienazione sono quasi degli elementi della vita, è inevitabile che la gente si rivolga a sollievi da consumatore, tutto tranne che affrontare il vero centro di quel dolore, l'io. dai giochini elettronici al sesso vuoto, dagli alcolici alle droghe, in tutte le forme del consumismo noi consumiamo e siamo consumati. la decadenza non è un atteggiamento da intellettuale, ma è la più grossolana forma di consumismo. finché l'élite ricca ci può legare comunque all'etica del lavora/guadagna/spendi, saremo schiavi in catene. chi di noi vuole trasgredire a questa etica deve stare attento a non farsi stritolare nella loro folle morsa. le droghe sono l'altra faccia della medaglia capitalista. se non possono prenderti dal lato del "vivi adesso, pagherai dopo", cercheranno di prenderti dal lato del "paga adesso, muori dopo". non è più di moda rinunciare di quanto lo sia regalare un diamante: entrambi sono per sempre, entrambi sono forme di uno stupido suicidio fisico e spirituale. tutte le forme di consumismo sono controrivoluzionarie. essere comperati con un gioiello o venduti con una dose sono i metodi adottati dall'élite al governo per farvi stare al vostro posto. la prossima volta che il vostro simpatico negoziante vi capita a tiro, mandatelo affanculo. è la vostra vita che stanno distruggendo.

l'altra tattica del governo è la tecnica del "dividi e conquista". l'organizzazione in tribù non serve altri interessi se non quelli delle autorità: finché combattiamo fra di noi, non siamo una seria minaccia. i mass media, nel loro ruolo di agenti della propaganda governativa, creano false immagini, delineano falsi atteggiamenti e fabbricano tribù alle quali vengono attribuite queste falsità. il resto viene da solo. il governo già descrive la maggior parte degli elementi attivi del movimento per la pace come "terroristi" e i mass media fiutano, aspettando che l'azione abbia inizio. molti allarmi per le bombe dell'i. r. a. sono stati in realtà organizzati dagli stessi agenti del governo. si sa bene che le autorità hanno spesso piazzato delle bombe per poi scovarle eroicamente, sotto i riflettori dei mass media. risultato? la reazione scandalizzata della gente, così tanto desiderata dal governo. queste tecniche verranno usate contro di noi mano a mano che la nostra lotta per la libertà cresce di intensità. dobbiamo stare attenti a non farci mettere uno contro l'altro dalla propaganda malvagia del governo.

l'élite al governo non si ferma davanti a niente: dal procurare allarmi per le bombe per il consumo dei mass media, al procurare dosi per il consumo delle persone. è tutto progettato per mantenere la nostra impotenza e la loro potenza. finché consumiamo passivamente le loro menzogne, le loro droghe, i loro prodotti, saremo i loro schiavi.

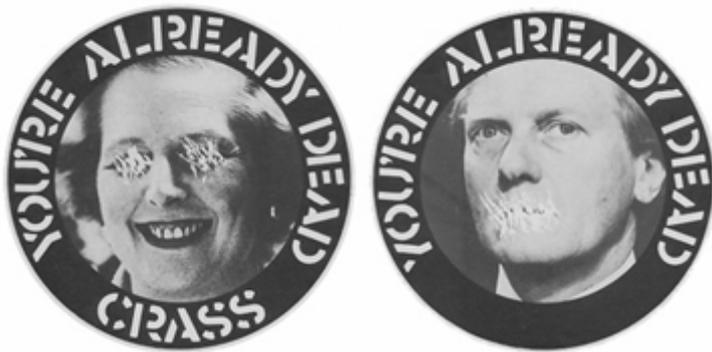
c'è un lavoro da finire, andiamo avanti.

in tutto il paese ci sono individui, gruppi e organizzazioni che si stanno dando da fare per portare ad un vero cambiamento. tocca a te trovare informazioni su chi sono e dove stanno.

i gruppi antiautoritari sono spesso difficili da localizzare, ma se vi interessa veramente esserne coinvolti riuscirete a creare i contatti che vi interessano.

i campi della pace e le manifestazioni in piazza sono i luoghi di contatto dove puoi non solo incontrare gente che la pensa come te, ma dove puoi fare esperienza di azioni dirette. questo non è il posto migliore per suggerire cosa fare: le azioni possono variare enormemente e in fin dei conti dipende da te scegliere cosa si adatta meglio alle tue abilità e alle tue preferenze. non lasciarti persuadere a fare una qualsiasi cosa che senti va contro il tuo istinto.

in questa rivoluzione non ci devono essere capi. l'unica limitazione è la tua immaginazione. qualsiasi atto contro le istituzioni del privilegio e della ricchezza, quantunque piccolo, è un altro pezzettino che si va ad aggiungere alle fondamenta. se un numero sufficiente di noi è disposto a lottare per ciò che noi sappiamo è giusto, l'intero puzzolente edificio di merda della società crollerà. qualunque cosa tu scelga di fare, informati sui tuoi diritti, non correre rischi stupidi, evita discorsi avventati, usa il buonsenso, tenta solamente cose che secondo te avranno successo e soprattutto ...sta' attento.



questo scritto parla soprattutto dei problemi che abbiamo in inghilterra. sarebbe presuntuoso da parte nostra discutere dei problemi di qualunque altro paese, ma crediamo che tutti i popoli del mondo siano soggetti ad una forma di oppressione o ad un'altra. noi siamo per una ribellione mondiale e crediamo che condividendo le esperienze sia a livello nazionale che internazionale arriveremo a capire che l'oppressione è una sola, comune a tutti. ci renderemo forti rendendoci forti a vicenda. non ci sono divisioni tra i popoli del mondo, tranne quelle imposte dalle élite al governo. la fine è nostra. le élite al governo adottano una politica di terrorismo psicologico per immobilizzarci con le nostre stesse paure. il deterrente nucleare è progettato per dissuaderci. se possiamo vincere le nostre paure, possiamo anche vincere le loro bombe e tutte le altre istituzioni che ci opprimono. ribellati contro la paura, ribellati contro le élite al governo. loro hanno l'odio, i fucili e le bombe. noi abbiamo l'amore, noi stessi e gli altri come noi.

i limiti della paura. introduzione.

mentre veniamo a conoscere sempre di più la realtà dei guai in cui ci troviamo in questo paese, c'è la sensazione crescente, espressa con moderazione dal c.n.d. e con rabbia da un certo numero di militanti, che le probabilità che abbiamo di superare gli anni a venire senza il disastro mondiale di un conflitto nucleare o di un disastro circoscritto come una "guerra normale", sono nulle. perfino un idiota (...o un politicante) capisce che la guerra scoppierà presto. questo significa che moriamo. significa che abbiamo a che fare con la morte. che presto moriremo tutti. finiti, niente... cosa abbiamo da perdere? quanto affetto per tutto ciò che esiste ha zoppicato attraverso i processi di condizionamento e di alienazione che subiamo sin dalla nostra nascita? c'è così poco in noi che vale la pena di salvare, così tanto che vale la pena di salvare, che non siamo noi-e-basta ma un qualcosa di più grande di cui siamo parte.

questa consapevolezza non ci rende dei kamikaze distruttori del sistema. non abbiamo il problema immediato di rischiare di farci sparare addosso, di essere bombardati, di essere gettati in prigione, etc. (a meno che naturalmente tu che stai leggendo non viva nell'irlanda del nord oppure sia nero o di un'altra odiata minoranza, o che tu sia pazzo). quello che succede è che siamo di fronte al delicato equilibrio tra la nostra paura e la nostra sensazione di urgenza. da una parte la paura del dolore arrecato alla nostra persona, la paura della violenza, dell'isolamento, dell'imprigionamento. dall'altra il nostro amore, la nostra intelligenza, la nostra immaginazione, e la consapevolezza che se non siamo noi a fermare la follia, non lo farà nessuno. questo equilibrio rimarrà tale se decidiamo di non fare nulla, o se faremo finta di fare qualcosa mentre invece non si sta facendo nulla.

l'equilibrio è critico. riflettiamoci sopra, perché non solo siamo condizionati dalla paura, ma siamo condizionati a comportarci in modo stupido quando tentiamo di vincerlo. la maggioranza della gente di questo paese vede la propria vita nel modo in cui vede un libro o un programma alla televisione, cioè con un inizio, una metà, una fine e vari punti in mezzo.

non ti piace una scena? mettilci un punto, e cambia scena. il modo più facile per metterci un punto quando stai facendo qualche cosa, terrorizzato, non vedendo l'ora che finisca, è di farsi prendere. ciò ti toglie il peso della decisione e ti rimette al sicuro nelle braccia del sistema, proprio quando fino a un minuto prima avevi fatto delle scelte e stavi vivendo con quelle responsabilità. ed eri vivo.

c'è, è vero, la tentazione di considerare ogni azione diretta come una cosa da niente e quindi prestare poca attenzione nel prepararla. ma una volta che sei fuori non puoi tornare indietro. i rischi sono un'incognita. stanno con te. non è come tornare a scuola o come guidare senza patente. dobbiamo imparare ad essere prudenti, imparare a pensarci prima. uscire dalla trama del libro o del telefilm ci porta verso la vita, dove, se ci diamo da fare abbastanza, potremmo vincere. se non conosciamo i cambiamenti che vogliamo, è scegliendo la vita, invece di una squallida morte a metà, che vinceremo. forse non è cosa per noi restare seduti a guardare, contenti soltanto di essere vivi. siamo nati in una zona di guerra, stiamo vivendo in una zona di guerra. per noi una vita fatta di rispetto e affetto può voler dire essere un terrorista socievole, ma qualcuno deve pur fermare la follia. è il prezzo che si paga ad essere umani. quando ci troviamo di fronte alla polizia in assetto di guerra, addestrata all'aggressione e pronta ad attaccare, ricordiamoci che una bravata o un'imprecisione possono renderci una preda facile per quegli assassini.

l'unica cosa da non dimenticare del nemico è che loro sono il nemico.

è vero, la manifestazione organizzata dal c.n.d. è stata un po' squallida. il blocco alla base americana o al centro commerciale è stato inefficace. il motivo per cui sono così squallidi e inefficaci è che lo sono veramente (noi compresi, noi ne facciamo parte). è facile confondere quelli a cui importa davvero continuare a marciare e protestare, con gli organizzatori. chiunque organizzi una dimostrazione non si sentirà di incoraggiare nessuno ad andare oltre quanto loro stessi siano disposti a spingersi, perché sentono la responsabilità di quello che succede. ma se gli si chiede il permesso di fare qualcosa, è trattarli da capi! siamo noi che dobbiamo decidere quale mossa sia valida ed andare avanti lasciando gli organizzatori ad organizzare, che è la parte che si sono scelti.

al giorno d'oggi succede che la polizia se la prende con la gente solo perché si trova ad una dimostrazione, perfino quando sono persone passive, quando hanno un aspetto sospetto, o addirittura sono capitate lì per caso. li sbattono dentro per violazione dell'ordine pubblico. e se capita nel mucchio qualche "giovane estremista", allora si aggiunge l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale, resistenza all'arresto o aggressione.

capovolgì il tutto. se alla manifestazione c'è della gente prudente capace di trovare un modo poco rischioso per rendere la dimostrazione più efficace, allora tutti i dimostranti, implicitamente, verrebbero a trovarsi coinvolti nell'azione senza rischiare di più di quelle accuse di poca importanza menzionate prima. inoltre potrebbero farsi venire qualche idea, o acquistare più coraggio nel futuro. nel scegliere le azioni da farsi, una guida giusta considererebbe le cose che la maggioranza dei manifestanti vorrebbe fare, ma non fa per mancanza di determinazione.

la situazione ora si è capovolta. questo governo e quello americano non avranno più a che fare con tanta gente che fa poco o niente, o con occasionali dimostrazioni estremiste, ma con un numero sempre maggiore di persone che dimostrano apertamente il proprio scontento, tutti potenzialmente responsabili nell'andare oltre, e non così tanto stupidi da dargliela facilmente per vinta.

il volere del popolo.

il governo ci dice che rispetta il volere del popolo e che governa col nostro consenso. questo in parte è vero. il volere del popolo generalmente è un qualchecosa di abbastanza mediocre, vendicativo, irresponsabile, avido, semplicistico e spesso spaventato e intimidito.

dimostrare contro gli armamenti e contro l'invasione commerciale non vuoi dire cercare un dialogo con questo governo, bensì interferire nel dialogo tra questo governo e il suo padrone, l'americana. questo governo non ce la fa a soddisfare i bisogni dell'americana se non soffocandoci. è chiaro che proprio ora stanno stringendo la presa, e questo in termini di spesa per gli armamenti, leggi sempre più restrittive, lavoro forzato per i carcerati. è così che il popolo di questo paese è alle prese con interessi estranei e di primaria importanza, interessi che useranno la polizia, le squadre speciali antisommossa, i cari vecchi poliziotti di quartiere e persino l'esercito per controllare, reprimere, imprigionare e persino uccidere chi cerca di interferire in questa conversazione privata nel solo modo a noi possibile, cioè con l'azione diretta.

le donne a greenham common hanno fatto vedere, anche se poco è trapelato grazie ai mass media nazionali, con chi abbiamo a che fare quando la polizia e l'esercito corrono ad ogni comando degli americani per farci stare zitti. gli americani se ne andranno quando saranno cacciati, come tutti gli invasori. e dato che sono indissolubilmente uniti ai politici di qui, le uniche persone che li possono cacciare siamo noi. noi.

alla polizia e all'esercito verrà detto che è loro compito tenerci lontano da chi in realtà li tiene per i figli. ognuno di noi deve trovare il modo per rendere inefficienti questi controlli. quando la protesta della gente della città di jarrow, in marcia contro l'oppressione, la povertà e la fame dall'inghilterra settentrionale raggiunse londra, winston churchill (che la thatcher mira ad emulare) ordinò ai soldati di aprire il fuoco sui manifestanti. i soldati si rifiutarono. questo con i politici di allora. non succederà più. tieni giù la testa!

perché manifestare.

ci starà a sentire il governo? col cazzo, che lo farà. per parlare col governo dovremmo incatenarci alle loro stesse catene. solo allora potrebbero starci a sentire, ma sentirebbero soltanto le parole che loro stessi già usano. è universalmente accettato che i politici sono dei bugiardi e degli ipocriti, vale a dire delle merde. chi manifesta in piazza tenta di comunicare con chi non partecipa alla dimostrazione.

questa gente, lo si voglia ammettere o no, è la gente di questo e di tutti i paesi. i cambiamenti che noi vedremo nella nostra vita saranno la battaglia tra la crudeltà, il cinismo e la stupidità di chi controlla, e il coraggio, l'amore, i sogni e la creatività di chi spera di imparare a vivere nel mondo e non a spese del mondo.

ci sarà gente che si farà male. già ora noi ci facciamo male. adesso, chi protesta preferisce esporsi deliberatamente al rischio perché sceglie di dimostrare il potere che ha l'amore di accettare la sofferenza, perché sceglie di non usare altra forza contro lo stato, perché affronta lo stato con la debolezza. ora, dal momento che le manifestazioni fatte in modo pacifico sono sempre più difficili da farsi, e l'accesso ai mass media è minimo, dobbiamo affrontare un problema: se farsi maltrattare, farsi ferire o farsi mettere in carcere sia un prezzo che valga la pena pagare. specialmente quando, con altre questioni che monopolizzano l'attenzione nazionale, la gente, che sopporta gli effetti peggiori dell'economia in sfacelo, sfugge di mano e comincia a fare richieste alle quali i governanti non possono rispondere e alle quali mai risponderanno.

forse un diverso approccio avrebbe più efficacia. per quanto la questione anti-cruise abbia monopolizzato le sezioni dello "scontento popolare" dei mass media nazionali, ha distratto l'occhio della gente dalle rivolte e dai maltrattamenti nelle aree più povere di questo paese, avvenuti durante il giro di vite post-elettorale. altalene e giostre.

anche i più accaniti "nonviolenti" si stanno facendo sentire con aggressività sempre più incisiva. il senso di certe azioni simboliche si è progressivamente spostato verso un punto dove ostruire simbolicamente significa ostruire letteralmente. siamo a un passo dal confronto diretto, ancora entro il limite dove si mantiene il senso dell'umorismo e del divertimento. una volta giunti a questo punto, chi protesta dovrà tornarsene a casa oppure usare quella inventiva e creatività per rivendicare le proprie richieste con ancora più energia.

io chi sono?

se ti arrestano potrebbe rivelarsi utile dichiarare una falsa identità, finché puoi. e anche avere della gente a un certo recapito che possa confermare l'indirizzo del falso nome che dai: un servizio informazioni falso. sii preparato, come i boy-scout.

mentre la situazione sta peggiorando, e peggiorerà ancora, gli sbirri e i soldati dovranno imparare che non saranno considerati ancora per molto come quelli che tutelano la pace. il popolo si sta arrabbiando, e da quelli al potere verrà loro richiesto di attaccare la loro stessa gente. parla con loro. può darsi che alcuni si accorgano da che parte stanno veramente, che si accorgano che sono usati e manovrati. ad un certo punto ognuno avrà scelto di essere là, saprà perché è là, e saprà da che parte stare. allora la differenza tra scegliere di essere la vittima e scegliere di non essere la vittima sarà la stessa che esiste tra il fallimento e il successo. e se abbiamo intenzione di fermare tutto questo, ecco quello che dobbiamo fare: fermarlo. a un certo punto farebbero meglio a non trovarsi in mezzo.

cercando all'infinito la soluzione.

ho esitato davanti ai reticolati di greenham common, proprio come ho esitato sempre, cercando le ragioni per le quali ho di nuovo paura. ogni volta capisco che c'è di che aver paura, ma non trovo niente che valga tanto da permettere alla paura di dettare i termini della mia esistenza. arrivare alle radici della paura per sradicarla definitivamente, ci penso sempre. allontanare la paura sarà un privilegio del mondo libero. lo dovrà essere, perché è stata la paura a dettare i termini della vita per migliaia d'anni. per sopravvivere alle limitazioni della paura, la gente si crea delle dipendenze che sono ancor più limitative.

ci sono le paure più piccole, come perdere una qualche protezione dalla ben più grande paura, quella di vivere. c'è la paura di perdere qualcuno che divide con noi le strutture delle limitazioni e della dipendenza. c'è la paura della violenza e della morte, che del muro della paura sono le pietre di fondamento. la porta è chiusa a chiave per gli estranei. alla fine, la peggiore dipendenza è quella dalla paura stessa come padrona della vita. è solo la paura della distruzione totale che trattiene chi vuole la guerra dall'annientarci tutti. sono così poco intelligenti. la loro intelligenza non è che una certa agilità con le idee e i pregiudizi per difendere le loro ricchezze e le loro ambizioni. quando parlano di pace, vogliono dire guerra. le chiacchiere sulla pace sono chiacchiere sulla guerra. finché hanno ancora bisogno e hanno ancora a loro disposizione le armi e gli eserciti, tutti i negoziati sulla pace sono soltanto discussioni tecniche sulla potenza di tiro. sulla guerra. parlano mai di rinunciare alla guerra? no. nessuno di loro perderebbe il suo falso orgoglio, la loro falsa dignità, il loro falso onore, perché questo significherebbe abbassarsi di fronte al nemico.

salt summit, ginevra. le fiches sparse sul tavolo alla conferenza europea costano il prezzo della miseria e della fame del terzo mondo, il prezzo della possibile distruzione. fiches. giocano d'azzardo. giocando con le nostre vite, col nostro mondo. il loro linguaggio è quello dei tribunali e la morale che insegnano e che sostengono è la stessa. per "morale" leggi "materialismo".

la legge è un sistema in gergo per intimorire. leggi per il beneficio dei governanti, dei potenti e dei ricchi. sono immuni dalle leggi che loro stessi hanno stabilito. si considerano al di sopra della legge, proprio come si considerano immuni dalla distruzione nucleare. le chiacchiere sulla pace sono permeate dal gergo della guerra, dall'intimidazione, dalla diffidenza e dalla malafede. entrambe le parti si scrutano con sospetto. entrambe le parti dichiarano di difendersi e definiscono l'altro l'aggressore. la morale della guerra è il materialismo della guerra. l'affare della guerra significa ricchezza per i commercianti d'armi, aumento delle vendite per i giornali e prestigio agli occhi della nazione. il mattatoio del monopolio e degli acquisti sta avanzando.

quando la thatcher dice che vuole la pace più di ogni altra cosa, blatera solo la sua mancanza di intelligenza. lei è il potere, lei è la stupidità, lei è il materialismo. lei è un'assassina fredda e cinica che vuole la pace tanto quanto vuole affogare nella sua merda. ha condannato a morte centinaia di ragazzi nelle isole falklands, li ha lasciati affogare e squartare pezzo a pezzo, sapeva che soffocavano nel sangue nel fuoco e nel vomito.

ma come se la immagina la guerra? non le vede le budella spappolate e non li sente i lamenti e le urla laceranti di dolore? la guerra non l'ha nemmeno sfiorata.

le tombe dei morti in guerra sono onorate più della vita. morti opportune. i capi di stato, i commercianti d'armi, i fabbricanti d'armi, i proprietari dei giornali e chiunque altro trae profitto dalla guerra, la cui perpetuazione dipende dalla paura. tutti loro, di fronte alla distruzione totale, non vedono la guerra, e nemmeno la guerra nucleare come equivalente della loro morte. la mancanza di rispetto che hanno nei riguardi della vita fa sì che non si rendano conto che se volessero davvero la pace, la potrebbero avere.

prepararsi a difendersi per la guerra significa aggressione, e non è solo la nazione contrapposta a vederla in questa maniera. all'interno del nostro paese lo stato si è dichiarato disposto a difendere fino alla morte i missili americani che sono qui installati: le fiches.

lo stato, per bocca del sig. heseltine, ha detto che se i manifestanti pacifisti che si oppongono alla macchina della morte si avvicinano troppo ai missili, gli si dovrà sparare contro.

il sig. heseltine ha sparato il primo colpo. con la sua mentalità stupida e crudele, attraverso quella sua bocca mendace e schifosa, ha sottoscritto la condanna a morte. si è scandalizzato e indignato quando non gli è stato permesso di esporre le sue visioni di morte e lanciare le sue minacce agli studenti di un'università. è stato macchiato di vernice rossa da gente che ha esercitato quella censura che di solito viene applicata loro. a noi non è permesso esporre le nostre visioni di vita. ogni giorno siamo assaliti dal silenzio dei mass media, dal travisamento dei mass media, dalle bugie dei mass media. il nostro punto di vista è stato immediatamente distorto e reso inconsistente. il governo non ci ascolterà. ora sono pronti ad ucciderci. fino a che punto arriveranno per proteggere la santità delle loro istituzioni, le loro proprietà e i loro averi?

la russia starà a sentire l'america, o l'america starà a sentire la russia? ai tavoli della conferenza si scambiano le loro visioni di morte, le loro pericolose e assurde interpretazioni della pace. parole. parole. le nostre parole sono state ignorate e parlare non è più abbastanza. quando mai sono bastate le parole, i giuramenti e le promesse? per il sig. heseltine le parole sono una pura formalità. ogni parola che dice è sorretta da un proiettile, da un fucile e da una bomba. se credesse veramente nel rispetto del dibattito, nel valore della libertà di parola e nel significato delle parole, come dichiara, allora capirebbe che le divergenze tra le nazioni potrebbero essere risolte con il negoziato, ma forse la scomodità di questo metodo è insopportabile per chi detiene il potere. la pena di coloro che soffrono e muoiono in guerra non è presa in considerazione, il loro compromesso non è preso in considerazione. sono danni collaterali. sono solo un dato statistico.

ignorare è la qualità dell'ignorante. non hanno imparato niente e credono non ci sia nient'altro da imparare. il governo rappresenta solo quelli che sono contenti di essere ignorati e ignoranti. fieri del loro numero imprecisato, si fanno chiamare "la maggioranza". sono un'amorfa massa di collaboratori del governo che sottoscrivono col silenzio qualunque sua politica, contenti di far riposare la propria coscienza inventando un'autorità (dio, lo stato), contenti di lasciare che qualcun altro decida per loro, contenti che la loro vita sia già scritta. questo è il paese a cui si riferisce la thatcher quando dice "noi". negli anni dal 1956 al 1945 la maggioranza tedesca ha provocato milioni e milioni di morti in nome della gloria e della prosperità. in nome della pace e della prosperità l'america ha attaccato il vietnam ed è ora entrata in el salvador ed è riuscita sin da grenada a stringere nella sua morsa il nicaragua indipendente. in nome della pace, la thatcher esorta la nazione ad accettare la propria morte, la propria totale e completa distruzione.

la delega della responsabilità è una vecchia tradizione di controllo fondata dalla chiesa, la prima mafia internazionale del pensiero. alla base di tutto il furto della spiritualità individuale di ogni persona, che è la propria autorità, la propria coscienza. la fede è flessibile, enigmatica, un giochetto teologico di travisamenti e contraddizioni che fa sì che la parola di dio sia applicata a qualunque situazione richieda una giustificazione e un'approvazione universale.

il dio che approva la guerra è il dio di quelli che cercano il potere e il controllo. all'intera umanità è stata negata l'anima, l'intelligenza, la sensibilità. separati dalla spiritualità della vita, ci è stato negato il diritto a questa terra.

quei paesi che hanno cercato di abolire la religione cristiana alla luce del loro comunismo, non hanno per niente rinunciato ai suoi valori. hanno imparato molto dalla chiesa: la stessa

struttura autoritaria, le stesse manipolazioni e lo stesso diritto divino di schiacciare e di offuscare quelli che si rifiutano di essere soggetti obbedienti che acconsentono in silenzio. noi siamo gli eretici.

viviamo in un paese ossessionato dalla guerra. anche chi vede la guerra come una tragedia pensa comunque sia inevitabile. la natura umana. l'unica strada. l'ossessione e l'accettazione della guerra è riflessa nella quantità di film, libri, fumetti che offrono l'esperienza della mutilazione e della morte vissuta da un altro. tutto è offerto come divertimento: ricostruiti su bobine e nastri, i cadaveri di tutte le nazioni sono tirati su in piedi e sbattuti in faccia alla vita. è così che vengono ricordati i morti. è così che vengono rispettati.

noi siamo condannati e minacciati perché non siamo disposti a farci rubare e distorcere la nostra vita. in tutto il mondo, la gente che agisce secondo la propria coscienza è sempre stata perseguitata, incarcerata, picchiata e umiliata.

tutti quelli che stanno solo facendo il loro lavoro, il loro dovere, farebbero meglio a stare attenti alla forza del nostro amore per questo mondo, alla nostra determinazione di far avere un futuro a questo amore. i capi del mondo devono capire che il mondo è in pericolo, ma che non possono conciliare le cure necessarie a salvarlo col loro patriottismo e le loro ambizioni. noi vediamo che il mondo è terribilmente in pericolo ma, dato che il nostro unico scopo è salvarlo, non dobbiamo conciliare nessun ulteriore nostro desiderio. facciamo sforzi per la pace a costo di star male. dobbiamo affrontare la frustrazione crescente e la brutalità della polizia e dell'esercito. la loro mancanza di coscienza non gli permette di vederci se non come un nemico che si sono creati. il vero nemico sta ben lontano dalla prima linea. forse in questo c'è una speranza, forse il nostro continuo contatto con la polizia e con l'esercito servirà a ricordargli che sono più vicini a noi di quanto lo siano a quelli che proteggono e servono. nella questione degli armamenti nucleari non c'è mai stata così tanta gente pronta ad opporsi allo stato: questo sta cominciando ad essere interpretato come un sintomo del malcontento generale.

messo di fronte alla loro assurda e pericolosa razionalizzazione e alla loro feroce difesa di questo, io lotto con i miei stessi sentimenti e con le mie stesse paure. in teoria non temo le conseguenze delle mie richieste di pace. in pratica la minaccia fisica sconvolge l'equilibrio che è in me e diventa una parte della tensione tra l'andarmene e l'essere coinvolto in confronti diretti. è troppo facile trattare con la paura rassegnandosi, ma la rassegnazione soffoca l'immaginazione, addormenta i sensi e aumenta le possibilità di essere maltrattato.

io tratto col mio senso di paura e di rassegnazione ricordando a me stesso le ingiustizie che ci sono state nella storia e che continuano a perpetrarsi in questo esatto momento.

non mi basta marciare come una pecora tra le transenne e i cordoni della polizia in un corteo del c.n.d. e poi restare ad ascoltare quei discorsi senza capo né coda e non compromettenti da un palco. trovo frustrante il loro atteggiamento così conciliante. si sono compromessi per mantenere il loro enorme seguito, senza rendersi conto di tutto il problema. purtroppo, la direzione del c.n.d. non era disposta ad allargare la consapevolezza spingendo la gente a fare di più perché altrimenti non si vince.

sento che lo strano comportamento del c.n.d. è simile alla medicina convenzionale: cura i sintomi e non le cause. credo che la rinuncia alla guerra su scala mondiale sarebbe logicamente seguita dal disarmo più completo. mentre la guerra continua ad essere una possibilità accettabile, la spiegazione razionale per i missili cruise rimane intatta.

è ovvio che l'atteggiamento riformista è valido solo nella misura in cui può dare una più ampia comprensione, ma intanto stiamo lavorando alle parti opposte dello stesso problema, col pericolo di vederci opposti l'uno all'altro. un risultato di questo è stata l'esplicita antipatia provata verso il c.n.d. da parte di molte persone coinvolte in "stop the city", un'autonoma dimostrazione di protesta organizzata nella city di Londra per mettere in luce i legami tra il mondo del commercio e la guerra. il c.n.d. ha invitato i suoi sostenitori a starne alla larga perché temevano degenerazioni violente. può darsi che il loro concetto di violenza stia a significare solo i "comportamenti da estremista" di chi agisce al di fuori della legge, come quelli di chi organizza e partecipa alle manifestazioni di protesta non autorizzate.

forse erano preoccupati che certe azioni avrebbero potuto portare indirettamente ad una qualche conseguenza violenta, ma siamo sicuri che questa dia davvero una preoccupazione?

qualunque cosa facessimo, è ovvio che stavamo provocando nella polizia una risposta violenta per il semplice fatto che volevamo sfilare al di fuori del tracciato obbligatorio. e già, perché se esci dal tracciato solo nella tua testa, non c'è un computer della polizia del pensiero del grande fratello che ti trasmette un dolore atroce che ti brucia nei pensieri... per ora.

ma il nostro uscire fisicamente dal tracciato dimostra quanto loro siano già pronti ad attaccare le nostre teste. in "stop the city" le uniche azioni violente sono state quelle della polizia.

al raduno del c.n.d. tutte quelle persone che dimostravano la loro rabbia nei confronti del c.n.d. per aver mancato di riconoscere l'altro fine del movimento per la pace, sono state caricate, picchiate e arrestate dalla polizia.

la polizia, che fa il suo dovere per la "società perbene", quando verrà il momento il suo dovere lo farà coi fucili. a quanto pare il c.n.d. non vede alcuna contraddizione tra la sua politica di dissidenza e la politica della polizia, il cui dovere, in caso di guerra nucleare, sarà quello di sparargli addosso. se per il c.n.d. non c'è alcuna contraddizione in questo, sarà felice con la stessa società gerarchica, sempre che non ci sia una bomba che gli penzola sulla testa.

ognuno di noi è responsabile per ogni cosa e per ogni persona. ci si oppongono coloro i quali non riconoscono o non capiscono questa responsabilità. chi di noi sente veramente questa responsabilità è lasciato con la solitudine di esistere in un mondo d'ingiustizia e di dolore,

conoscendo ciò che potremmo essere spinti a fare per la causa della pace, tentando di fare dei nostri sogni di pace la realtà che noi sappiamo potrebbe esistere. ma a che prezzo potrà avvenire la realizzazione di questo sogno? la nostra fiducia nei mezzi pacifici per i fini pacifici riuscirà a resistere allo stato assassino? mentre noi gli resistiamo, loro ci reprimono brutalmente e tentano di dividerci.

dentro a questa cultura abbiamo il privilegio di poter capire che i nostri ideali e le nostre attività non sono in conflitto. una volta gandhi disse che fu in grado di usare la resistenza passiva in india perché le forze che gli si opponevano avevano la qualità sostanziale della "decenza britannica". ma esiste sul serio una cosa simile?

e che dire della decenza americana? esiste una cosa del genere? non è che sto cominciando a pensarla in termini di rappresaglia violenta, è solo che sto tentando di essere realistico, sto cercando di trovare i limiti di ciò che penso siano dei mezzi pacifici. fino a che punto si potranno spingere?

fino ad ora abbiamo assistito alla crescita diffusa della consapevolezza: milioni di persone in tutta europa sfilate in piazza e per le strade a dimostrare la loro preoccupazione a proposito delle armi nucleari. in germania le forze armate americane sono state costrette a rendersi conto di quanto fossero sgradite, ma dato che nel nostro paese la presenza americana è indiscussa per la "vittoria" riportata alla fine della seconda guerra mondiale, per la gente è comunque difficile capire che quest'isola fa parte del campo di battaglia nucleare sul quale l'america prevede avrà luogo l'ultima guerra.

dobbiamo valutare i nostri atti, non solo alla luce dei nostri ideali, ma anche all'incombenza reale di questa minaccia colossale. stiamo facendo spazio per far crescere l'umanità in pace e per far funzionare il mondo in pace. la libertà che ora manchiamo di darci si rifletterà nel futuro di questo mondo. la libertà che ora ci diamo, sarà nel cuore e nella mente delle generazioni future.

il sun, un segno dei tempi?

"...i governi, per avere una ragione d'essere, devono difendere il proprio popolo dagli attacchi di un altro popolo. ma non una persona desidera attaccare, e tantomeno attacca di fatto un'altra persona. e quindi i governi, ben lungi dal desiderare la pace, infiammano l'ira delle altre nazioni. e ogni governo, scatenate le ire dell'altro popolo, e stimolato il patriottismo nel proprio, garantisce ad esso che si trova in pericolo e che deve essere difeso. se, nei tempi passati, i governi erano necessari per difendere il popolo dagli attacchi di un altro popolo, ora, al contrario, i governi disturbano artificiosamente la pace che esiste tra le nazioni e provocano l'odio dell'una verso l'altra. i popoli, senza alcuna ragione plausibile e contrariamente al loro concetto di giustizia, e contrariamente ai loro vantaggi, non solo simpatizzano coi governi e coi loro attacchi alle altre nazioni, con le loro prese di possedimenti stranieri, e col difendere ciò che hanno già rubato, ma persino loro stessi chiedono questi attacchi, questi sequestri e queste difese: sono contenti dei governi e ne vanno fieri. questo succede perché le classi dirigenti (inclusi non solo gli attuali governanti coi loro burocrati, ma anche tutte quelle classi che godono di una posizione eccezionalmente vantaggiosa: come i capitalisti, i giornalisti, e la maggioranza degli artisti e degli scienziati) conservano la loro posizione grazie solamente all'organizzazione del governo, che si basa sul patriottismo. hanno nelle loro mani tutti i più potenti mezzi per influenzare il popolo. il patriottismo, e la sua conseguenza, la guerra, fanno guadagnare enormemente i giornali e procurano enormi profitti alle attività commerciali. soprattutto, esse infiammano il patriottismo in questo modo: commettendo ogni sorta di ingiustizia e di asprezza verso le altre nazioni, provocano in loro odio verso il popolo, e poi, a turno, sfruttano il nemico per inasprire il popolo contro lo straniero..." [lev tolstoj, 1900]

"...l'abilità della gente di capire un qualunque conflitto o una qualsiasi decisione importante del proprio governo, è sempre determinata in un primo momento dalle informazioni che danno i giornali, la televisione e la radio. una delle regole fondamentali del giornalismo è difendere sempre e comunque il principio della libertà di stampa e degli altri mass media in relazione alla raccolta di informazioni e all'espressione del commento e della critica. ogni giornalista dovrà lottare per eliminare deformazioni, soppressioni delle notizie e censure..." [codice di condotta dell'unione nazionale dei giornalisti, articolo n. 2]

considera adesso come può essere possibile esercitare queste ottime regole quando la proprietà e il controllo della maggioranza dei quotidiani inglesi a larga circolazione sono nelle mani di solo sette multinazionali e ricche famiglie. non ci vuole molto ad immaginare la devozione politica di questi manipolatori capitalisti, e non ci vuole neanche tanto ad immaginare quanto sia ridicolo il concetto della "libera stampa" inglese quando è il primo ministro che comanda questa devozione.

"...in un momento in cui la task force britannica è impegnata in operazioni di guerra, è un diritto del popolo aspettarsi che il suo appoggio alle nostre forze armate sia riflesso correttamente nei mass media e si aspetta che il primo ministro capisca questo interesse. [la signora thatcher] ha dimostrato di sì, e ci ha giustamente fatto ricordare che in questo paese siamo fieri di avere dei liberi mass media..." [john biffen, presidente della camera dei comuni. conferenza in scozia del partito conservatore, perth, 14 maggio 1982]

se la stampa è una marionetta in mano al governo, specialmente in tempo di guerra, allora i giornalisti sono le mani della marionetta, spesso legate. tutti i giornalisti troppo spesso riferiscono informazioni errate in maniera grossolana e disinteressata.

"...le notizie sono governate da chiunque sia in politica in modo che si riflettano a proprio vantaggio..." [sir frank cooper, segretario permanente al ministero della difesa, in un discorso alla camera dei comuni, 25 luglio 1982]

la censura, le deformazioni e le intimidazioni dei mass media sono presentate alla gente come la "verità", e messe in pratica dalla maggior parte dei giornali come interpretazioni del concetto di "libera stampa". in realtà, come diritto di fare della propaganda morale e politica. a differenza della vita breve che ha un giornale (un giorno riverito, il giorno dopo nel cestino) i concetti, espressi con parole scelte con attenzione, penetrano fin dentro le menti della gente e diventano letali. un'intera generazione può essere manipolata dalle bugie di un'altra. che prova abbiamo che sia vera anche solo una delle stronzate che ci raccontano? chi gestisce i mass media sa benissimo dove ci sta portando. prendiamo in considerazione ora solo uno di essi, rupert murdoch, un personaggio di primo piano nell'industria dei mass media: il capo, il ladro, il parassita, un monopolista di informazioni false e proprietario dei maggiori quotidiani nazionali d'inghilterra: il sun, il news of the world e il times, più il sunday times, più innumerevoli testate locali e proprietario di tanti giornali in tutto il mondo più di qualsiasi altra persona.

il times è l'acquisto più recente di murdoch, un giornale sempre molto rispettato in tutto il mondo specialmente dalle classi dirigenti, che lo considerano uno dei migliori. la regina vittoria non riusciva ad immaginarsi un'inghilterra senza il times, e nemmeno la signora thatcher.

nel 1981, la thatcher ha colto l'occasione per trasformare il times nel proprio portavoce aiutando murdoch nelle operazioni di acquisto del giornale. per mezzo di furbesche manovre, john biffen (in seguito segretario di stato per il commercio nel governo thatcher) presentò dei bilanci contraffatti facendo sì che il giornale sembrasse in passivo... era l'unico modo per eludere la commissione monopoli, e sia la thatcher che murdoch lo sapevano bene.

il governo ha colto l'occasione al volo per assicurarsi il paravento del mass media più rispettabile sul mercato, capeggiato dal più noto parassita dei mass media disponibile sul mercato. per un anno il vecchio direttore, harold evans, fu tollerato ma alla fine, perché troppo "impegnato", fu rimpiazzato da un burattino più affidabile, il signor charles douglas-home, figlio secondogenito del figlio secondogenito del 15.esimo conte di home. tutte le credenziali che servono... fa' che tutto rimanga in famiglia! giusto in tempo per le falklands.

il times: baluardo di rispettabilità, posseduto e manipolato come il sun dallo stesso identico pilastro della società. il sun che brilla tutte le mattine in quattro milioni e mezzo di case, tutti i santi giorni, pieno zeppo di stupide stronzate, frivole, stuzzicanti stronzate. murdoch è uno a cui piace giocare alla famiglia felice, a indiani e cowboys, a guardie e ladri. blatera le sue ciancie alle orecchie di milioni di persone, e a dire il vero ottiene pure una risposta, tutti i santi giorni. in così tante case, ruffianeggia con i peggiori aspetti del carattere umano: sessismo, nazionalismo e razzismo. sei fregato ormai!

una coperta spessa è stata gettata sulle teste della gente, la retorica si imprime nei cervelli sempre più stanchi e accende la fiamma dell'ignoranza. avere la proprietà e il controllo di un giornale nazionale significa avere la proprietà e il controllo del modo in cui la pensa la gente. certo, tutti i politici se ne rendono conto, specialmente in tempo di guerra, e la signora thatcher più di tutti. durante la guerra delle falklands la thatcher si è assicurata non solo che le vere informazioni fossero censurate dai suoi "corrispondenti ufficiali" inviati con la task force per trasmettere la visione "accettabile" della guerra, ma anche assicurandosi anche che qualunque dissenso, morbido o esplicito, fosse soffocato da campagne diffamatorie o persuaso da commoventi sproloqui intrisi di patriottismo, eroismo, infamia e di buona vecchia sana colpa.

l'arma che la thatcher usa sul fronte interno è l'isterismo patriottico, incitato tramite i mass media tutti impegnati a convincere dell'autorevolezza e della giustezza della sua decisione. poco importa se questo patriottismo di massa sia autentico o no: psicologicamente la gente risponde con scarsa attenzione ai titoli dei giornali e ai sommari alla televisione... generalmente simpatizzano, nel peggiore dei casi dissentono vagamente. cosa fare contro l'opinione "di massa"?

tony snow, corrispondente del sun a bordo della nave invincibile al tempo delle falklands, chiese ai lettori a casa di "sponsorizzare un missile" e contribuire così a far vincere la guerra. una foto del missile, come si conviene, venne subito pubblicata (non c'era così nessun dubbio: la gente poteva vedere coi propri occhi che cosa stava comperando...), con sopra scritte le parole "prenditelo in quel posto, galtieri! da: i lettori del sun".

se il sun è un segno dei tempi, e così le notizie dal mondo che vi sono riportate, e se lo sono anche gli altri quotidiani, e se è creduto e accettato da chi legge, allora abbiamo la "libera stampa" che ci meritiamo. il vero concetto di libera stampa non può sopravvivere a meno che non sia continuamente messo in dubbio e contestato, non solo da chi trasmette le informazioni, ma anche da chi se ne sta seduto a leggere.

durante il congresso del partito conservatore, nel pieno della guerra delle falklands, la signora thatcher ha annunciato (imitando churchill, in pieno stile conservatore): "è in momenti come questi che la politica appare fruttuosa". certo, è un bel pezzo di carne dove può affondare i denti. la thatcher ha senza dubbio reso esplicito il fatto che preferisse occuparsi del conflitto delle falklands piuttosto che affrontare i problemi della disoccupazione o quelli dell'irlanda del nord.

l'irlanda del nord: un'altra guerra di cui non si sa praticamente nulla, un'altra guerra che è chiamata "conflitto". per la maggioranza della gente irlandese del nord significa i.r.a., per la maggioranza della gente la guerra in irlandese del nord viene accettata come qualcosa di naturale. ancora una volta il governo inglese sminuisce un paese, censura le informazioni e crea un nemico. ogni morte di cui viene concessa la diffusione della notizia viene usata come carburante per prolungare l'odio: un odio interminabile, ignorante.

"...ogni giornalista dovrà lottare per far sì che l'informazione che riporta sia chiara e precisa, che eviti l'espressione di commenti e congetture come fatto fondato e la falsificazione derivante dalla distorsione, dalla selezione e dal travisamento..." [codice di condotta dell'unione nazionale dei giornalisti, articolo n. 5]

cos'è successo?

la questione irlandese, vecchia di quattrocento anni, incombe sopra l'inghilterra come una nube arrabbiata. da qualunque direzione possa soffiare il vento, serve solo a spingerla più in fondo sulle colline dove si consolida, cresce inosservata per poi alla fine esplodere. e come tutte le nubi, poi si riforma. grazie ad una censura rigidissima, tutte le notizie ed i riferimenti all'irlanda del nord sono stati continuamente intercettati e controllati al punto da renderli praticamente inesistenti. l'unica nota ufficiale che i media persistono a comunicare è la penosa spiegazione razionale del ruolo dell'inghilterra nella questione irlandese: "gli onesti pacificatori presi in mezzo in una guerra selvaggia tra cattolici e protestanti".

questi "onesti pacificatori", convinti di avere le mani pulite, se ne vanno a spasso dimenticandosi del "problema inglese" in irlandese, nonostante siano stati riconosciuti colpevoli di torture e brutalità nel 1976 dalla commissione europea per i diritti umani.

a replica di questa evidenza, il governo inglese osò affermare che le ferite erano state autoinflitte: sui giornali (tutti usarono quasi le stesse identiche parole) ci si scagliò contro il governo irlandese, colpevole di aver sollevato la questione.

le manipolazioni, le distorsioni, la natura convincente di una voce autoritaria... chi vi darebbe così tante informazioni senza dirvi nulla? della stampa inglese non ci si può fidare (e ho il sospetto che si possa dire lo stesso di qualunque altra nazione). è per questo che, in tutto il mondo, sono nate piccole testate indipendenti: la gente si è resa conto che la verità se la deve cercare da sola, per controbilanciare la mancanza di informazione. forse così chi legge avrà un'opportunità reale di capire che cosa succede dietro le quinte e si spera sarà capace di decidere cosa fare a proposito.

per quanto riguarda la questione nucleare, ci sono voluti anni di manifestazioni, sfilate, proteste e raccolte di firme per costringere il governo, i mass media e altre élite dirigenti a prendere atto del problema. è perché sono state fatte così tante domande e a causa della pressione della gente scesa nelle piazze in tantissime città e davanti al parlamento, che la stampa ha dovuto occuparsi di questi temi e riferire ciò di cui la maggioranza della gente si era già accorta. ovviamente non c'era il rischio che i giornali pubblicassero delle considerazioni imparziali (specialmente se sono alleati col governo), si scatenò invece un vastissimo processo di diffamazione e di calunnia contro tutti quelli che si opponevano alla guerra nucleare, agli armamenti nucleari e all'energia nucleare.

il segretario di stato per la difesa, il signor michael heseltine, ha organizzato un'ampia campagna di propaganda per screditare le argomentazioni del c.n.d.: certamente lo vedremo impegnato nelle prossime settimane in una serie di spot pubblicitari a sostegno del governo, in cui descriverà le attività del c.n.d. come un ostacolo alla ripresa dei negoziati internazionali...

"...i ministri sembrano preoccupati di fallire nel persuadere gli elettori che il c.n.d. sia uscito perdente dalla disputa... riconoscono, ufficiosamente, che l'interesse per l'installazione dei missili cruise è tutt'altro che diminuito..." [the guardian, 5 dicembre 1983]

riguardo al dispiegamento dei missili cruise nel nostro paese, e in particolar modo sui dettagli degli impegni presi con gli stati uniti, sin dall'inizio il governo ha cercato di mantenere il massimo segreto persino in parlamento. in america l'intera questione dei missili cruise e perching è poco conosciuta dalla maggioranza della gente: per anni la stampa ha scoraggiato l'interesse verso gli avvenimenti internazionali, semplicemente non riferendo nulla, se non gli eventi più eclatanti e banali. dopotutto, i cruise in europa sono una bazzecola se confrontati con quello che sta facendo l'america nel resto del mondo.

per quanto riguarda il governo americano, non sarebbe una buona idea far sapere al popolo americano fino a che punto i cruise lasciano il segno sul terreno europeo, o fino a che punto le proteste e le dimostrazioni pacifiste si spingono in opposizione non solo alla presenza dei missili, ma anche a quella degli stessi cittadini americani.

la crescita dell'anti-americanismo è temuta non solo dal governo degli stati uniti (se perde il suo appoggio in europa gli tocca combattere la guerra nucleare da casa sua), ma è anche profondamente temuta dallo stesso popolo americano. c'è una cosa di cui i cittadini degli stati uniti vogliono sentirsi parte, ed è la loro storia: per milioni di americani questo significa europa. il timore dell'anti-americanismo corre alle radici e, se la gente venisse a sapere quanto questo sentimento sta crescendo, reagan dovrebbe far fronte ad un enorme problema. se un paese si sottomette all'americana, non solo si consegna nelle mani dell'imperialismo politico e finanziario, ma anche in quelle della paranoia maniacale del comunismo. per moltissima gente "rosso" è sempre più indelebilmente associato alla "russia", un concetto instillato con soddisfazione e ignoranza nelle teste della gente che non ha niente a che vedere col popolo di quella terra. quali informazioni vengono date di un paese più grande dell'americana e con duecentosessantatre milioni di abitanti? tutto quello che ci viene riferito è la natura oppressiva delle varie star politiche del politburo, o qualche storia politicamente utile di qualcuno che è fuggito e che dà opportunità ai governi occidentali di rendere i "bastardi comunisti" più legittimamente odiabili agli occhi della gente comune.

se un governo vuole andare in guerra, deve incitare il suo popolo alla guerra creando un nemico e innescando la spinta a uccidere o a morire. la gente si sacrifica per soddisfare gli dei e placare la loro ira: è in loro nome che la gente viene trucidata. in tutto il mondo, la stampa nella migliore delle ipotesi combatte per smascherare l'ingiustizia, nella peggiore si limita a diffondere soltanto il volere del governo.

sempre più giornali sono soggetti alla censura o sono comprati con i soldi o con le minacce per creare delle notizie che appoggino il potere del momento: sta' al gioco, o restane fuori. in america specialmente, i soldi parlano più forte delle parole, e chi controlla la stragrande maggioranza dei giornali ha un'influenza considerevole sulle attività dei singoli stati e, alla fine, sulla politica di tutta la nazione. ancora una volta l'alleanza con i mass media diventa per il governo lo strumento principale di propaganda, e ancora una volta riecco che spunta rupert murdoch. non soddisfatto di manipolare solamente la stampa inglese, murdoch ha allargato le sue ali sopra altre spiagge e ora oscura quelle dell'americana. dalla costa orientale a quella occidentale, murdoch è proprietario di numerosi giornali, il più diffuso dei quali è il new york post. se murdoch appoggia la thatcher (e lo fa) e se la thatcher appoggia reagan (e lo fa) le conseguenze dovrebbero apparire ovvie. la corruzione dei mass media è totale.

quest'anno, il 1984, in america ci saranno le elezioni e già reagan sta organizzando la sua campagna per la rielezione. in occasioni come queste i mass media sono preziosi (come è stato ampiamente dimostrato dalla thatcher durante l'ultima sua campagna elettorale, quando il 95% della stampa ha appoggiato il partito conservatore).

in america il presidente non solo pretende soldi dalla casa bianca, ma pretende l'immagine più rosea e più convincente che si possa creare e vendere. per questo, impressionato positivamente dalla fortunata immagine che era stata creata per la thatcher, reagan sta cercando la consulenza degli stessi consiglieri che aveva lei durante la sua campagna: saatchi & saatchi. questa società pubblicitaria, con sede a londra, che ti può vendere non solo una casa, un'automobile, uno spazzolino da denti, dell'olio da cucina, un missile cruise e la nostra cara maggie, ora può cominciare a vendere al mondo il nostro ronnie. e per questo la saatchi & saatchi si arricchirà di qualcosa come 80 milioni di sterline. solo per venderci della merda. mostrati un alleato, e il governo ti procurerà i migliori affari. ve li potete pur dimenticare l'integrità, l'onestà, la sincerità e la decenza: sono solo concetti, in vendita alla saatchi & saatchi.

insomma, noi non possiamo sperare di vincere finché l'informazione ce la teniamo per noi, e così la verità, la sensibilità e l'affetto. quello che stiamo cercando di combattere è l'indottrinamento di milioni di persone. in quanto malessere generico, la diagnosi del medico può anche servire, ma la terapia è una scelta nostra, un nostro privilegio, un nostro diritto. e lo stesso vale per i mass media: possono servire come indicazione alle attuali tendenze nelle tecniche di propaganda, ma a meno che non si scovino i fatti tra le righe, non si cerchi da tutte le parti la vera informazione e non si capisca la vera natura dell'ingiustizia, ci si ritroverà semplicemente manipolati e fregati.

non importa con quanta imparzialità vedi i mass media, le stronzate si introducono insidiose ovunque. quante volte ti sei messo a ridere per quello che stavi leggendo sul giornale, ma hai continuato a leggere? quante volte, annoiato, ha acceso la televisione solo per annoiarti ancora di più, incapace di spegnere? non ci danno che menzogne, insinuazioni, sensi di colpa e avventure già vissute. tutte cazzate, e per di più, molto potenti... e tu, non sei mai stato fregato?

conosci i tuoi diritti (per quello che valgono).

conoscere i propri diritti offre ben poca difesa contro il lungo braccio della legge, perché se hanno deciso di prenderti stai certo che ti prenderanno. comunque, può aiutarti ad avere un po' più di sicurezza nelle situazioni in cui cercheranno in tutti i modi di distruggertela. la polizia spesso tratta la gente con aggressività ed arroganza, e se gli rendi pan per focaccia non servirà che a renderli ancora più sgradevoli. certe volte si fa una gran fatica a non mandarli affanculo, ma se fai così fai solo il loro gioco. ti provocheranno fino a farti reagire, quindi cerca di star calmo.

il vecchio conto da saldare.

innanzitutto, meglio non farsi arrestare, se ce la fai. non ha senso farsi sbatacchiare qua e là dalla polizia come se fossi un sacco di patate per poi pagare per questo privilegio quando si viene trascinati in tribunale. è reato scappare dalla polizia o cercare di resistere all'arresto, quindi non tentare di scappare, a meno che tu non abbia fatto bene i tuoi calcoli e ci sia una buona possibilità che la cosa riesca. ma se riescono a beccarti non illuderti certo che sarà un'esperienza facile da cui cavar fuori i piedi.

le informazioni riportate qui sotto ti potranno aiutare, ma non farci assegnamento. per portarti dove vuole la polizia userà l'intimidazione, la violenza, e le menzogne. non pensare che la ragione o la gentilezza ti faciliteranno il compito: una volta che ti hanno beccato, ti hanno beccato. meglio comportarsi da persone civili, ma non svelare niente. guardatene dal poliziotto "gentile" che vuole "solo fare due chiacchiere": è solo una tecnica per farti parlare.

dato che loro sono la legge, cercheranno sempre di piegarla secondo le loro esigenze. non aspettarti che un avvocato sia più gentile, di solito sono più interessati ai soldi che ti possono spillare che alla giustizia. il poliziotto che ti ha arrestato mentirà spudoratamente per inchiodarti: può valere una promozione, non gliene frega niente dei tuoi problemi.

l'arresto può portare in tribunale e al pagamento di una multa o forse in carcere. nessuna di queste esperienze è piacevole. sarai umiliato e molto probabilmente picchiato.

nelle stazioni di polizia sta diventando sempre più comune la perquisizione integrale: ti obbligheranno a spogliarti e quindi a piegarti in due mentre ti ficcheranno il lungo dito della legge su per il culo. non è che lo fanno perché cercano della droga o altro, ma solo per impaurirti e per umiliarti. quindi... non accettare l'arresto passivamente, se lo puoi evitare, evitalo.

se hai intenzione di farti coinvolgere in una qualsiasi attività che possa comportare l'arresto, ricordati di non portare con te materiale che possa essere usato per incriminarti. non portarti dietro libretti di indirizzi o di appunti: la polizia li userà per raccogliere informazioni che potranno nuocere a te e ai tuoi amici. se pensi che avrai bisogno di alcuni numeri telefonici scrivili su un foglietto che ti potrai portare dietro assieme ad una matita durante una qualunque azione.

non portarti dietro un coltello: anche un temperino può farti arrestare per "porto abusivo di arma atta a offendere", così come cinture e bracciali borchiati etc. quindi, pensa bene a cosa stai indossando o cosa ti sei portato dietro prima di uscire per un'azione. vale la pena ricordare che la polizia può individuarti con più facilità se porti addosso esplicite "insegne anarchiche", quindi se non vuoi essere avvistato subito cerca di non essere così ben visibile. e lo stesso vale nell'aula del processo: è recente l'entrata in vigore di una multa di 5 sterline per chi si presenta vestito "in modo strano", multa che sale a 100 sterline se si hanno addosso chiari riferimenti all'anarco-punk.osci il tuo nemico... loro stanno proprio cominciando a farlo.

manifestazioni in piazza.

ci sono un certo numero di accuse che possono venir mosse nei tuoi confronti durante una dimostrazione, più che altro accuse di "resistenza a pubblico ufficiale". se parli troppo delle attività della polizia, ti possono arrestare per "comportamento atto a violare l'ordine pubblico" (ridicolo, non è vero?) di solito le multe per chi partecipa a manifestazioni non autorizzate oscillano tra le 25 e le 100 sterline, ma possono essere ancora più alte. annotati il numero di matricola del poliziotto che ti arresta, e scrivi tutto quello che ti succede, ma dichiarati sempre innocente.

per strada.

se vieni fermato da un agente in borghese, chiedi di vedere il suo tesserino e se è in divisa prendi nota del suo numero di matricola. chiedi perché sei stato fermato. puoi essere fermato e perquisito per droga, armi da fuoco, "articoli terroristi" e (a Londra e in qualche altra città) per oggetti rubati, in base al "fondato sospetto" che tu possa possedere una qualsiasi di queste cose. puoi essere portato alla stazione di polizia e puoi essere perquisito senza essere formalmente arrestato. in tutti gli altri casi è illegale che tu venga perquisito o portato alla stazione di polizia contro la tua volontà (ma non credere che questo gli impedisca di provarci).

alla stazione di polizia.

chiedi se sei stato arrestato, e se sì chiedi il perché. la polizia ti deve dare delle spiegazioni. se non sei stato arrestato, sei legalmente autorizzato ad andartene (ma questo non significa necessariamente che ti lasceranno andare). chiedi di poter telefonare ad un avvocato di fiducia, o ad un amico o a release (un'organizzazione di assistenza legale: sono dei

volontari, il loro numero di telefono attivo 24 ore su 24 è lo 01 605 8654). una legge del diritto penale (legge 62) ti dà il diritto di insistere che qualcuno sia informato della tua detenzione. non sei limitato a fare una sola telefonata, anche se con tutta probabilità è proprio quello che ti diranno (non fare affidamento sull'aiuto della polizia, spesso rendono tutto più difficile). chiedi di essere o accusato o rilasciato. se ti accusano, vorranno sapere il tuo nome e il tuo indirizzo più altre informazioni personali. non rivelare niente. se vuoi un avvocato avrai bisogno di un nome e di un indirizzo. ti verrà letta l'accusa, e poi ti chiederanno se hai niente da dire a proposito. non dire niente a meno che tu non abbia una buona ragione per farlo, o finché non hai visto un avvocato.

beni personali.

ti verrà requisita la maggior parte dei tuoi beni personali, ma chiedi che ti lascino cose come il fazzoletto, gli occhiali, medicine particolari, etc. secondo i judges rules del 1964 hai legalmente diritto a del materiale per poter scrivere: se non ne possiedi, insisti che te lo diano. è essenziale che tu prenda nota di tutto quello che succede, è molto facile dimenticarsi dei dettagli che in tribunale potranno rivelarsi utili. ti verrà chiesto di firmare la lista dei beni personali che ti hanno requisito, se non è corretta rifiutati di firmarla. ti verranno ridati indietro i tuoi beni personali quando verrai rilasciato. prima di andar via controlla che ci sia tutto.

impronte digitali e fotografie.

la polizia non ha alcun diritto di prenderti le impronte digitali senza un ordine del magistrato, ma se ti rifiuti possono non concederti la libertà provvisoria. se ti rifiuti, puoi sempre cambiare idea. non possono neppure scattare foto segnaletiche, a meno che tu non sia trattenuto in carcere in attesa di giudizio. se la polizia cerca di fotografarti illegalmente, fa' che la foto non venga bene.

libertà provvisoria.

avere la libertà provvisoria dipende dal fatto che tu possa fornire un indirizzo fisso dove ci sia qualcuno che possa garantire che tu vivi lì (se usi un nome falso, assicurati che quelli al tuo indirizzo sappiano qual'è). sappi che la polizia spesso non accetta le case occupate come degli indirizzi fissi validi. se ti danno la libertà provvisoria, ti diranno quando dovrai comparire in tribunale. se non ti danno la libertà provvisoria, verrai trattenuto fino all'udienza. la libertà provvisoria è quasi sempre garantita per i reati minori.

in tribunale.

non ti dichiarare colpevole, a meno che il tuo avvocato ti abbia consigliato di farlo. una dichiarazione di non colpevolezza può essere ritrattata. se il tuo è un caso serio, potranno chiederti se vuoi essere giudicato di fronte a un giudice o da una giuria. scegli sempre la giuria, così avrai più possibilità di negare un'accusa. è sempre consigliabile farsi rappresentare da un avvocato: release ti darà consigli su come ottenere aiuto legale, etc.

non metterti a chiacchierare con la polizia: anche le osservazioni apparentemente più innocenti potranno essere usate contro di te. non sei obbligato a dire o scrivere niente. hai il diritto di rifiutarti di rispondere a tutte le domande della polizia, ma sappi che possono arrestarti se rifiuti di dare le tue generalità qualora abbiano il sospetto che tu abbia commesso certi reati. se sei nel dubbio, non dire niente finché non ti sei messo in contatto con un avvocato o con release. se quello che chiedi ti viene rifiutato, chiedi il perché e ricordatene o scriviti la ragione. appena possibile annotati tutto quello che succede: può essere usato in tua difesa.

in pratica hai ben pochi diritti che puoi far valere di fronte alla polizia: anche prove false e dichiarazioni ottenute illegalmente possono essere usate contro di te in tribunale. stai attento, non giocare con la legge. noi avevamo un amico caro che credeva di sfuggire alla legge usando la sua intelligenza e il suo amore: cercò di farlo da solo, e alle carceri del governo di sua maestà bastarono solo sei mesi per ucciderlo. (vedi "a series of shock slogans").

l'inghilterra rafforza la pace, la libertà e la democrazia.

il times del 5 dicembre 1985 riporta testualmente: "20mila proiettili di plastica sono stati dati in dotazione a 15 corpi di polizia in inghilterra e nel galles". i proiettili di plastica sono armi mortali. in irlandia quattordici persone sono state uccise da proiettili di plastica e di gomma, sette di loro erano dei bambini:

- francis rowntree, di neanche 12 anni, morto il 25 aprile 1972
- tobias molly, di 18 anni, morto il 16 luglio 1972
- stephen geddis, di 10 anni, morto il 30 agosto 1975
- brian steward, di 13 anni, morto il 10 ottobre 1976
- paul whitters, di 15 anni, morto il 25 aprile 1981
- julie livingstone, di 14 anni, morta il 15 maggio 1981
- carol ann kelly, di 12 anni, morta il 22 maggio 1981.

oltre che a causare la morte, i proiettili di plastica hanno inflitto orrende ferite, reso ciechi, indotto la paralisi. durante lo sciopero della fame nel blocco h, in irlandia del nord nel 1981, nel giro di sette mesi sette persone sono state uccise da proiettili di plastica. in tre mesi, dal 5 maggio 1981, centosessantun persone sono state medicate all'ospedale per gravi ferite: quattro di queste sono diventate cieche, molte hanno avuto il cranio fratturato, e due

sono rimaste paralizzate.

da sempre lo stato inglese ha oppresso il popolo dell'irlanda del nord con lo sfruttamento economico e con il mezzo tramite il quale esso è raggiunto, la schiavitù, sotto la sorveglianza dell'esercito e della polizia. le autorità si sono rese conto che l'unico modo che avranno di tenerci schiavi è quello di minacciarci col fucile: stanno andando a caccia di guai.

fino a dov'è arrivato lo schifo: il vecchio-nuovo progetto di legge.

un nuovo disegno di legge è stato proposto al parlamento e potrà diventare legge entro la primavera del 1984. ecco ciò che comporterà per tutti noi.

- le leggi per il fermo e per la perquisizione saranno inasprite: questo è un ampliamento dei poteri della polizia, perché chiunque potrà essere fermato e perquisito in base a "fondati sospetti". in pratica, chiunque appaia un po' strano per la polizia (ad esempio i neri, gli omosessuali, la gente che va in giro per strada quando dovrebbe essere al lavoro o a guardare la televisione), in realtà chi gli pare. l'ex commissario capo del corpo di polizia cittadino, sir david mc nee, disse nel 1979: "se volete tenervi lontano dai guai, tenetevi lontano dalle strade". ora, col nuovo decreto legge, se ci si vuol tenere lontano dai guai con la polizia in generale, ci si dovrà tenere lontano dalle strade del tutto.

- potranno fare posti di blocco e perquisire a caso. questo significa fare un cordone attorno ad una zona, isolandola, come fanno ora a brixton. questo renderà alla polizia legale infastidire chi lei disprezza.

- potranno arrestare chiunque non possa esibire un qualche documento di identificazione. è un po' come la legge sul lasciapassare obbligatorio in sudafrica, dove chi non è in possesso della carta d'identità può essere immediatamente portato ad una stazione di polizia e lì preso a botte. presto anche noi saremo costretti girare con in tasca una carta d'identità.

- avranno il permesso di perquisire le case di persone anche se non direttamente sospette di reato. questo vuol dire che in realtà non devono a tutti i costi aver fatto qualche cosa. potranno irrompere in casa tua e frugare dappertutto, qualora si siano annoiati di fare i loro giri d'ispezione.

- potranno prendere le impronte digitali e perquisire chiunque anche se non è direttamente sospetto di aver commesso un crimine. questo in pratica significa che potranno prendere le impronte digitali e schedare chiunque siano riusciti a trascinare fino alla stazione di polizia. una volta lì dentro potranno anche prelevare campioni di sangue e di urina. questo farà scoprire quelli che si drogano.

- potranno trattenere le persone per 96 ore, anche in assenza d'imputazione specifica. il vecchio diritto in vigore (istituito nel 1679 e conosciuto come "habeas corpus") è che un accusato deve essere portato in tribunale entro un termine ragionevole: la ragionevolezza di questo periodo di tempo verrà estesa a quattro giorni, giusto il tempo per far scomparire i lividi.

- avranno la possibilità di compilare delle schede personali, non solo per chi è sospettato di reato, ma per chiunque loro desiderino raccogliere informazioni. queste schede, in cui sarà possibile ad esempio registrare informazioni sull'orientamento politico delle persone, potranno servire per campagne intimidatorie, molestie ed estorsioni. la polizia potrà avere accesso agli archivi di assistenti sociali, medici, preti eccetera, nessuno escluso. potranno essere raccolte informazioni personali su fatti antecedenti l'approvazione della legge.

- restrizioni sull'assistenza legale per le prime 56 ore. questo significa che, qualora tu abbia in teoria il diritto a contattare un avvocato sin dal momento in cui vieni arrestato, ora potranno farti il culo per benino senza doversi preoccupare di un rompiballe fra i piedi a rovinargli tutto il divertimento.

il nuovo decreto legge sulla polizia è un consolidamento del potere che la polizia ha da anni. l'unica vera novità sta nel tentativo di legittimare e di giustificare fino a dove è arrivato lo schifo. con gli occhi bendati, come al solito, coronano tutta questa schifezza suggerendo di istituire una commissione di controllo, che servirà solo a legittimare la brutalità della polizia. in teoria le commissioni di controllo ci sono già, tutti sanno che non hanno alcun potere, come non lo avrà nessuna commissione futura. la polizia non corre il rischio di essere controllata da un gruppetto di comunisti borghesi presi da sensi di colpa, oppure da fascisti borghesi presi da sensi di colpa, il che è lo stesso.

questi tentativi di legittimare la criminalità della polizia non faranno alcuna differenza per quanto riguarda il loro modo di agire, servirà solo per dargli una facciata di rispettabilità. la polizia sarà ora in grado di molestare i poveracci, gli sbandati e i senza lavoro col pieno appoggio del parlamento e della stampa. nessuno, né a sinistra né a destra, mette in discussione il diritto dei ricchi di rubarci i profitti del nostro lavoro; sono troppo profondamente presi dalla lotta per il potere, la lotta cioè per essere quello che dovrà avere il diritto di derubarci e di controllarci.

la risposta non è sprecare le energie opponendoci alla nuova legge di polizia, ma cominciare a lavorare costituendo gruppi autogestiti per riprenderci il controllo delle nostre strade, delle nostre case e delle nostre vite. adesso. [quest'ultimo articolo è tratto dal numero 1 di "the commonweal", estate 1985].